

STUDIO TECNICO DI INGEGNERIA

AMBIENTE - INGEGNERIA - SICUREZZA

Ing. Francesco Coda

Via del Giubileo 2000, 2 84095 Giffoni Valle Piana (SA) - via Fangarrelli Zona Industriale 84131 Salerno
tel. 333 1706995 - ing.codda@viscaii.it - www.omnitiaing.it - P.Iva 04785490659



COMUNE DI AGROPOLI PROVINCIA DI SALERNO

PROGETTO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI
NON PERICOLOSI

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA
PROCEDURA DI V.I.A.

art. 20 del D.Lgs. 152/06

Committente: MARMÌ LUCA GREGORIO SRL
P.IVA 05234350659

ELABORATO:
RELAZIONE TECNICA

ALLEGATO n.:

UNICO

SCALA:

IL COMMITTENTE:

*Per dichiarazioni rese, ricevuta e autorizzazione al
trattamento dati personali L. 196/03*

IL TECNICO:

Ing. Francesco Coda

VISTO:

Data	Rev.	Descrizione
Febbraio 2017	0	Emissione



SERVIZI E PRESTAZIONI DI INGEGNERIA
AMBIENTE, INFRASTRUTTURE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

ING. FRANCESCO CODA

Via del Giubileo 2000 n°2 – 84095 Giffoni Valle Piana (SA) Cel. 333 1706995 e_mail: info@omniaing.it

RELAZIONE TECNICA

IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI

Richiedente:

Denominazione	Marmi Luca Gregorio s.r.l. a socio unico
Rappresentante Legale	Gregorio Luca
P.Iva	05234350659
Sede Legale	Via V. Gregorio,19 – 84043 Agropoli (SA)
Sede Impianto	Via Stazione di Ogliastro – 84043 Agropoli (SA)



Indice

1. PREMESSA.....	6
1.1 DATI IDENTIFICATIVI DELL' AZIENDA	7
2. INQUADRAMENTO DELL' AREA.....	7
2.1 UBICAZIONE DELL' AREA DI CANTIERE E REGOLAMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI AGROPOLI	13
2.2 UBICAZIONE DELL' AREA DI CANTIERE E RAPPORTI CON IL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE: PROGETTO NATURA	13
2.3 UBICAZIONE DELL' AREA DI CANTIERE E RAPPORTI CON IL PAI (PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO)	21
2.4 UBICAZIONE DELL' AREA RIF. SITAP.BENI CULTURALI	26
2.5 IMPATTO DEL TRAFFICO INDOTTO	27
2.6 INQUADRAMENTO DEL PROGETTO RISPETTO AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	27
3. COERENZA DEL PROGETTO CON I CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEL PRGRS	35
4. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE E TECNICHE DELLE OPERE PRINCIPALI E ACCESSORIE PROPOSTE, NONCHE' DELLE TECNOLOGIE ADOTTATE	38
5. DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PROCESSO E DI FUNZIONAMENTO	41
5.1. INDICAZIONI SULLE RISORSE UTILIZZATE E RIFIUTI PRODOTTI	44
5.2 CONFORMITÀ NORMATIVA IMPIANTO	44
5.3 VERIFICA DOTAZIONE MINIMA PER GLI IMPIANTI DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO	45
5.4 VERIFICA REQUISITI STOCCAGGIO IN CUMULI	46
5.5 VERIFICA REQUISITI STOCCAGGIO IN CONTENITORI	46
6. DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE AREE AL SERVIZIO DELL' IMPIANTO CON INDICAZIONE DELLE RISPETTIVE SUPERFICI	47
6.1 AREA DI CONFERIMENTO.	47
6.2 MESSA IN RISERVA [R13]	47
6.3 AREA RECUPERO R5	48



6.4 DEPOSITO PRELIMINARE [D15]	49
6.5 VERIFICA RISPETTO NORMATIVA TECNICA D.G.R.C. 386/2016	49
7. DESCRIZIONE DELLA VIABILITA' DI ACCESSO	51
8. ELENCO DELLE TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA STOCCARE E/O TRATTARE SECONDO CODIFICA EUROPEA	52
9. MODALITA' DI STOCCAGGIO E/O TRATTAMENTO	53
9.1 CRITERI DI GESTIONE	53
9.1.1 Verifica di ammissibilità	53
9.1.2 Controllo dei rifiuti ammessi alla messa in riserva	54
9.2 CONFERIMENTO DEI RIFIUTI.	54
9.3 MESSA IN RISERVA R13	55
9.4 CERNITA R12	55
9.5 RECUPERO R5	56
9.6 DEPOSITO PRELIMINARE D15	56
10. QUANTITA' MASSIMA STOCCABILE DI RIFIUTI	57
11. QUANTITA' MASSIMA	58
12. GIORNI DI LAVORO SETTIMANALI E ORE DI LAVORO GIORNALIERE	61
13. INDICAZIONE SULLA COLLOCAZIONE FINALE DEI PRODOTTI	62
14. INDICAZIONE DEI CODICI CER DEI RIFIUTI IN USCITA DECADENTI DALLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	62
15. EMISSIONI IN ATMOSFERA	63
15.1 CARATTERISTICHE QUALITATIVE E QUANTITATIVE DELLE EMISSIONI PRODOTTE PUNTI DA P1 A P863	
16. IMPATTO ACUSTICO	73
17. CICLO IDRICO.....	75
18. DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE ATTE AD INDIVIDUARE ED A RISPONDERE A POTENZIALI SITUAZIONI DI EMERGENZA	77
18.1 SISTEMI A PRESIDIO DI SICUREZZA D.LGS. 81/08	78



18.2 REQUISITI DI IGIENE AMBIENTALE	78
19. LA GESTIONE DEI RIFIUTI.....	80
20. RIPRISTINO AMBIENTALE	80
21. VALUTAZIONE D'INCIDENZA	82
22. ALTERNATIVE IMPIANTISTICHE.....	82
23. CUMULO CON ALTRI PROGETTI	82






1. PREMESSA

La presente relazione tecnica descrive l'impianto che la ditta "Marmi Luca Gregorio s.r.l. a socio unico", con sede legale in Via v. Gregorio n. 19 del Comune di Agropoli, intende realizzare per l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi da realizzarsi nel lotto sito nel Comune di Agropoli (SA) alla Via Stazione di Ogliastro snc.

Il presente progetto a valle delle ultime modifiche normative intervenute a livello Regionale rappresenta un nuovo progetto, in quanto è modificato in maniera sostanziale rispetto alla precedente proposta progettuale.


La ditta intende operare l'attività di messa in riserva [R13], cernita manuale [R12] e recupero [R5] ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.) nonché Deposito Preliminare [D15] per alcuni rifiuti classificati pericolosi:

Allegato C - Operazioni di recupero:

-  **R5:** riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
-  **R12:** scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
-  **R13:** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

E per i rifiuti pericolosi, laddove non avviabili a recupero, le attività [D15] ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Allegato B alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.):

Allegato B - Operazioni di recupero:

-  **D15:** Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

La ditta intende effettuare le operazioni di gestione rifiuti precedentemente descritte, e pertanto in base al combinato disposto dall'Allegato IV del D.Lgs. 152/06 così come modificato ed integrato, nonché al D.P.G.R. 29 Gennaio 2010 n. 10 (Regolamento di attuazione della V. I. A.) regolamento n. 2/2010 della Regione Campania l'intervento è subordinato alla richiesta della verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale in base a quanto previsto



nell'allegato B -Progetti di opere o interventi sottoposti alle procedure di verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 20 del D. lgs 152/2006 al comma 7 punti:

aa) - impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D. lgs 152/200 (rif. Regolamento n. 2/2010 Regione Campania);

z) - impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del D. lgs 152/2006; (rif. Regolamento n. 2/2010 Regione Campania).

Allegato al presente elaborato viene consegnato lo Studio di Impatto Ambientale.

1.1 Dati identificativi dell'azienda

L'impianto che si andrà a realizzare, sarà condotto in esercizio dalla società Marmi Luca Gregorio Srl a socio unico, iscritta alla CCIAA di Salerno al n.ro 05234350659 dal 28/02/2014 con sede legale in Agropoli alla Via V. Gregorio n. 19 e sede operativa dell'impianto in Agropoli alla Via Stazione di Ogliastro snc.

2. INQUADRAMENTO DELL'AREA

La ditta proponente ad oggi è in possesso di autorizzazione rilasciata in procedura semplificata per l'attività di recupero rifiuti adottata dal SUAP del Comune di Agropoli con A.U.A. n. 3/2015 del 21/09/2015 che interessa una parte dell'area oggetto di valutazione. Nello specifico, ad oggi la ditta esercita l'attività di recupero rifiuti in un area di circa 1.400 mq che sarà inglobata nel più ampio progetto oggetto della presente valutazione che complessivamente interessa una superficie di circa 5.000 mq.

Il progetto presentato a Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale è finalizzato all'ampliamento dell'attività con l'innalzamento dei quantitativi di recupero così come indicato negli elaborati già a suo tempo presentati e l'aggiunta alla superficie già utilizzata di ulteriori mq che complessivamente saranno 5.000.



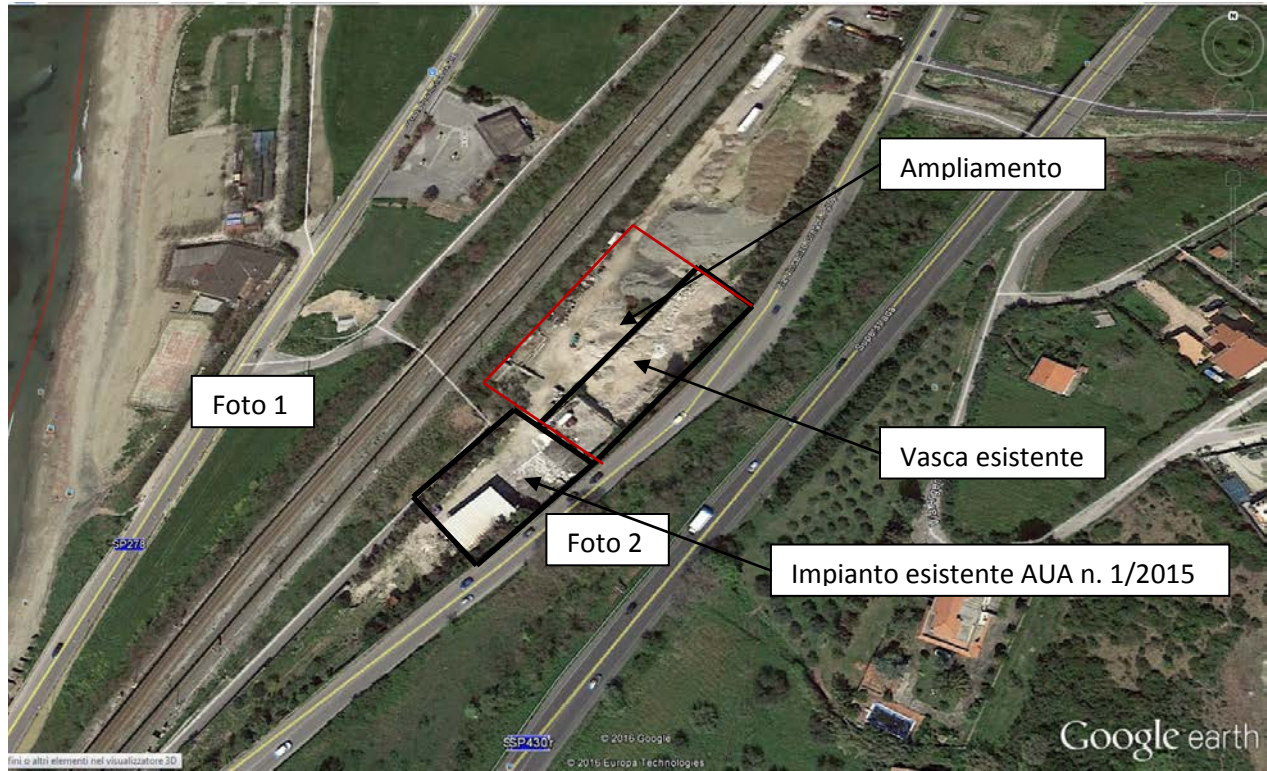
Dal punto di vista edilizio ed urbanistico, la parte di impianto che si aggiungerà all'esistente risulta già realizzato così come indicato anche dalla nota del Comune di Agropoli prot. n. 20934 del 02/08/2016.

Infatti la parte oggetto di ampliamento dell'impianto è stata realizzata con concessione edilizia n.2117/5726 del 28.04.1994 con la quale si è realizzava una vasca per lavorazione di materiali inerti (marmi), l'ampliamento dell'impianto di recupero rifiuti interesserà l'utilizzo di detta vasca al cui interno verranno esercite le attività di recupero rifiuti, tralasciando, pertanto, la lavorazione del marmo.

Si evidenzia che:

- Il comune di Agropoli nella nota allegata indica che l'impianto non ricade in aree contigue al Parco del Cilento, e che non ricade neppure nel vincolo dell'art. 142 c. 1 lett. A), b), c) del D.Lgs. 42/2004 in quanto per ciò che riguarda gli aspetti urbanistici ed edilizi è già conformemente realizzato (sia lo stato di fatto che l'area oggetto di ampliamento).
- L'area oggetto di ampliamento è già utilizzata per la lavorazione di materiali inerti, marmi, così come da autorizzazione comunale e pertanto già perfettamente inserita nel contesto locale, e non ha bisogno di adeguamenti per essere convertita.
- L'area è situata in una posizione da cui risulta poco visibile dall'esterno in quanto:
 - Ad EST, lato strada, l'area è sottoposta rispetto alla strada e pertanto non visibile dalla stessa;
 - Ad OVEST, lato mare, l'area è nascosta dalla ferrovia che realizza una barriera tra il mare e l'impianto, con vegetazione ai lati tale da nascondere l'impianto. La ferrovia è situata ad una distanza di poco superiore ai 30 metri dall'impianto, mentre la stessa risulta distante oltre 100 metri nel lato più vicino al mare.

Il tutto come si evince dall'ortofoto che si riporta:



Ortofoto



Foto n. 1

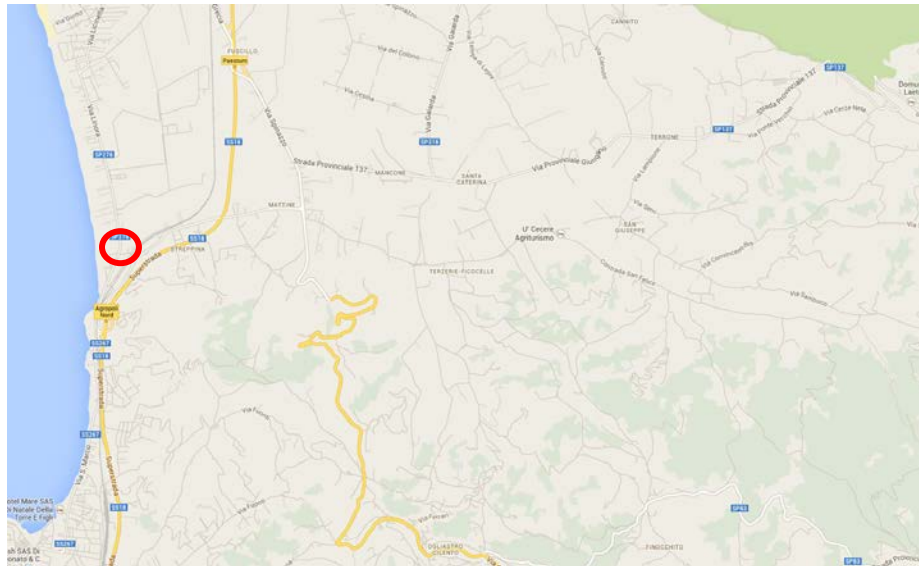


Foto n. 2

L'area in cui si andrà a realizzare l'impianto ricade nel Comune di Agropoli alla Contrada Stazione di Ogliastro e precisamente nelle vicinanze della Statale che collega la città di Agropoli con Battipaglia continuando verso nord o con Vallo della Lucania continuando verso sud.

L'insediamento in cui avrà sede l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi sorge all'interno dell'area "C" del Programma di Fabbricazione del Comune di Agropoli come si evince dal certificato del Comune che si allega. L'insediamento occuperà una parte del lotto complessivo, il Comune di Agropoli all'uopo ha rilasciato un "nulla osta" alla realizzazione dell'attività di recupero rifiuti di che trattasi.

Dal punto di vista catastale, invece, è identificata al foglio 6 particella 702 di cui ne occuperà una superficie di 5.000 mq.



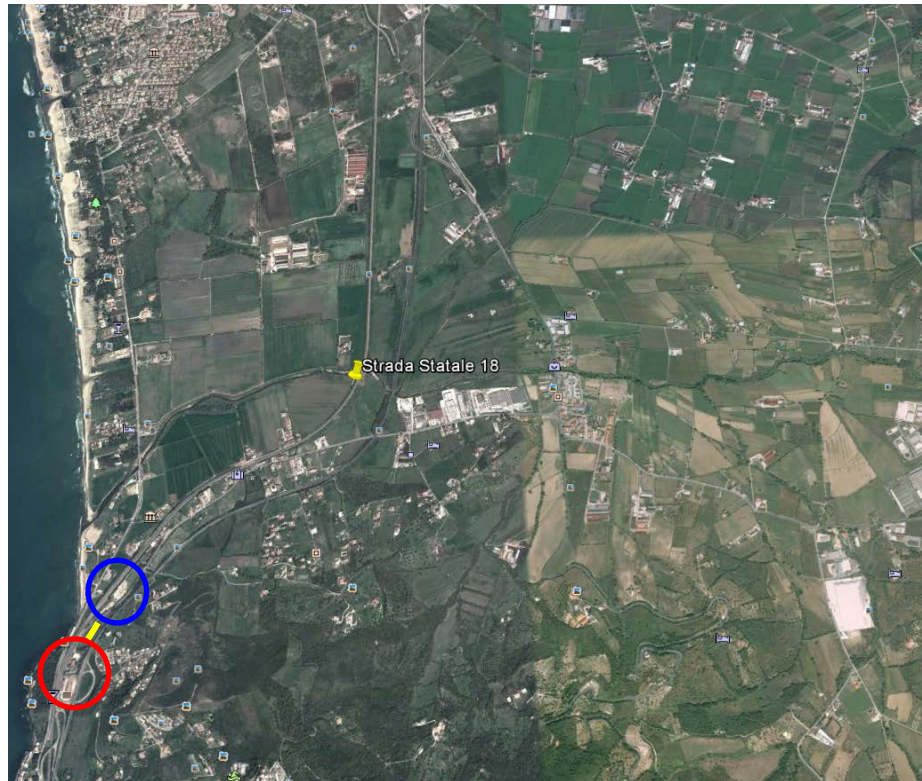
Stralcio carta stradale con ubicazione dell'impianto di progetto

L'impianto in oggetto si trova lungo una strada secondaria che, partendo dalla SP18, attraversa la località Terzerie.



Vista dall'alto dei muri di perimetrazione dell'area oggetto d'intervento

L'area dove sorge l'impianto è ubicata ad una distanza circa 800 m, dallo svincolo della strada Provinciale che collega con i raccordi autostradali come appresso si può rilevare dall'ortofoto.



Distanza dal raccordo stradale

Il territorio comunale rientra all'interno del bacino idrografico interregionale "Sele", ai sensi della legge regionale n. 1 del 27.01.2012.

Al fine di valutare la compatibilità ambientale dell'attività, tenendo conto della localizzazione del cantiere, sono stati esaminati i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione territoriale:

- Piano Regolatore Generale del Comune di Agropoli;
- Aree protette: Progetto Natura 2000;
- Piano stralcio per la difesa dal Rischio Idrogeologico dell'Autorità di bacino.

Sono stati utilizzati, inoltre, gli strumenti informatici e cartografici (Sistemi Informativi Territoriali) resi disponibili dagli Enti Competenti,.



2.1 Ubicazione dell'area di cantiere e regolamento urbanistico del comune di Agropoli

L'area oggetto di intervento è sita all'esterno del centro abitato, e ricade all'interno dell'area "C" del Programma di Fabbricazione del Comune di Agropoli come si evince dal certificato del Comune.

Il comune interessato è dotato di piano di zonizzazione acustica.

Nelle immediate vicinanze dell'impianto non si riscontra la presenza di insediamenti quali scuole, asili nido, ospedali, case di cura e di riposo, parchi pubblici urbani ed extraurbani.

Ciò premesso, si fa presente che:

- I livelli di immissione acustica rispetteranno i limiti imposti dalla zonizzazione acustica.

2.2 Ubicazione dell'area di cantiere e rapporti con il sistema delle aree naturali protette: Progetto Natura

Si ritiene che l'attività in progetto non comporterà alcun turbamento alla fauna selvatica, alla flora e ad altre peculiarità ambientali in quanto la zona non ricade all'interno delle seguenti aree aventi particolare pregio, ricchezza e qualità ambientale:

- zone umide;
- zone costiere;
- riserve e parchi naturali;
- zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati Membri (Siti di Interesse Comunitario, anche S.I.C.);
- zone protette speciali (ZPS) designate dagli Stati Membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

Il territorio comunale rientra all'interno del bacino idrografico interregionale "Sele", ai sensi della legge regionale n. 1 del 27.01.2012.

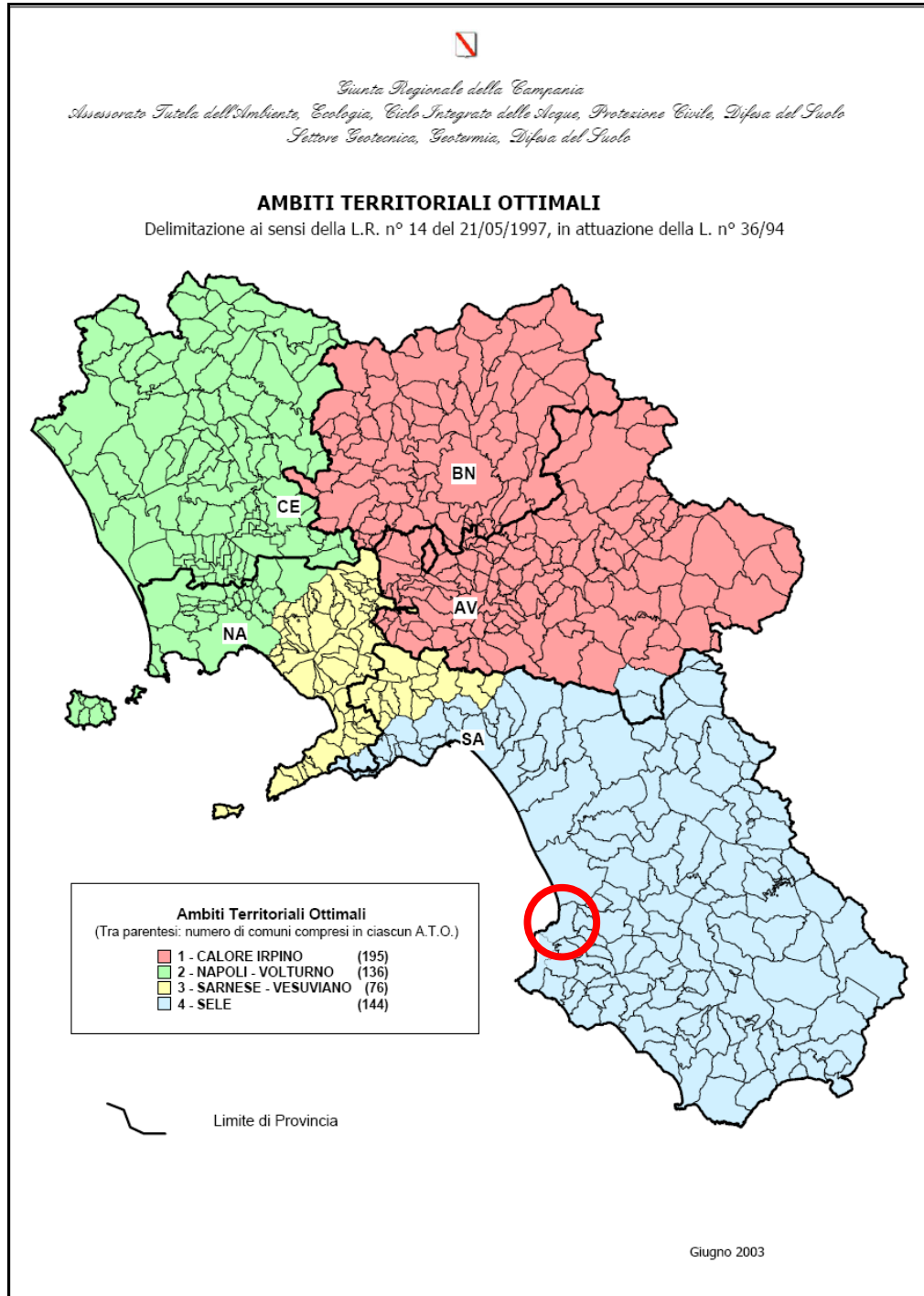


1. *Nazionale Liri-Garigliano e Volturno*
2. *Regionale della Campania Centrale*
3. *Regionale Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele*
4. *Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore*
5. *Regionale della Puglia*

Bacini idrografici



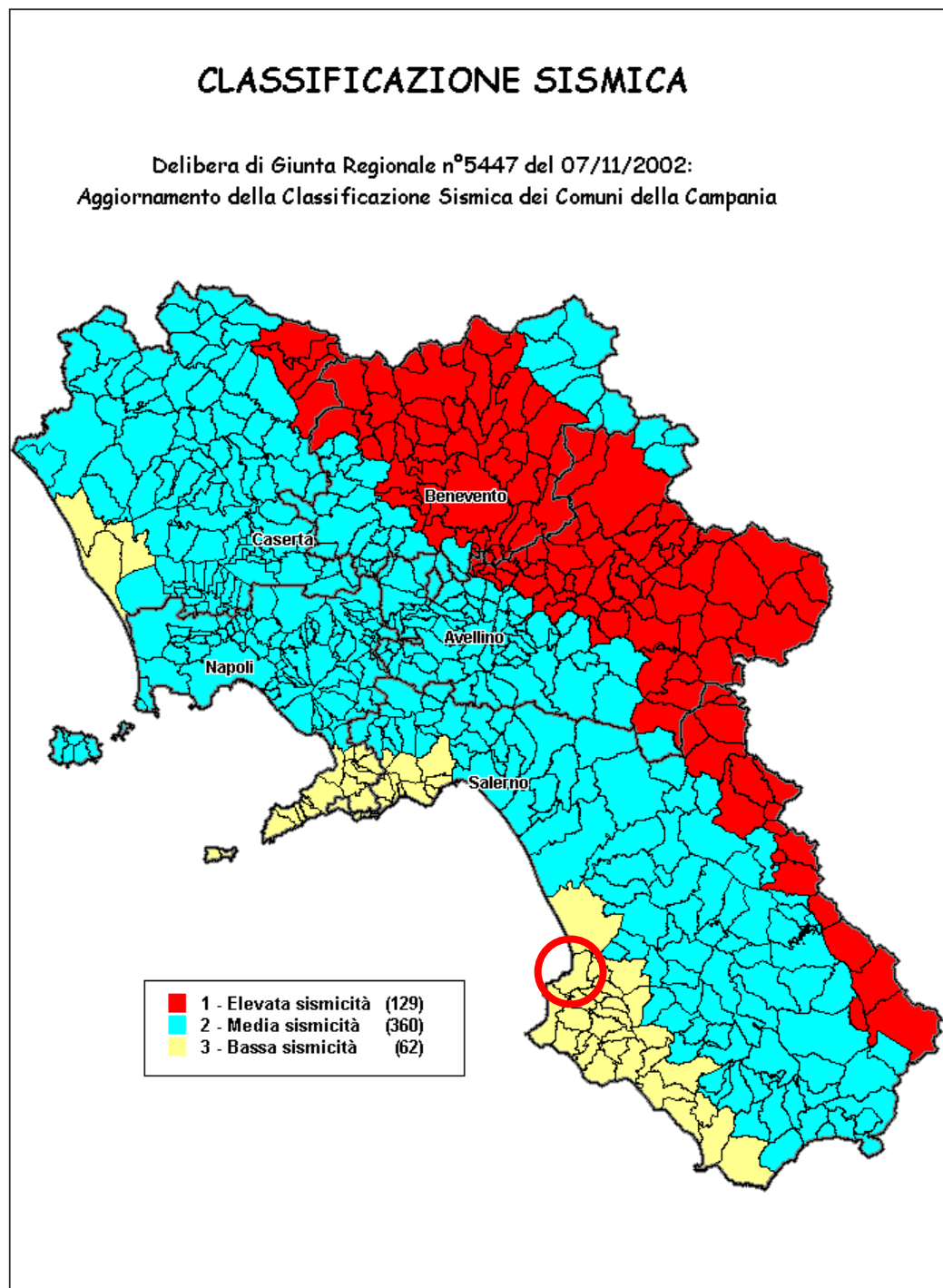
Il comune di Agropoli rientra nella delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali della Regione Campania nell’A.T.O. “Sele”, ai sensi della legge regionale n.14 del 21.05.1997, in attuazione della legge n. 36/1994.



Ambiti Territoriali Ottimali



Inoltre il territorio comunale viene classificato con bassa sismicità, ai sensi della delibera di giunta regionale n. 5447 del 07.11.2002 “Aggiornamento della Classificazione Sismica della Regione Campania”.



Classificazione sismica

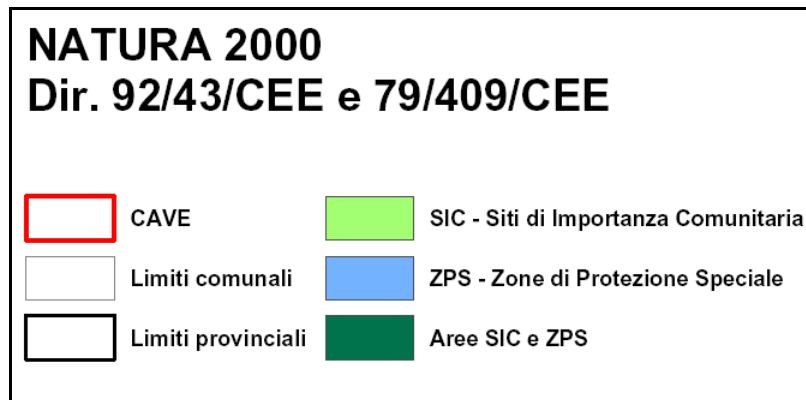
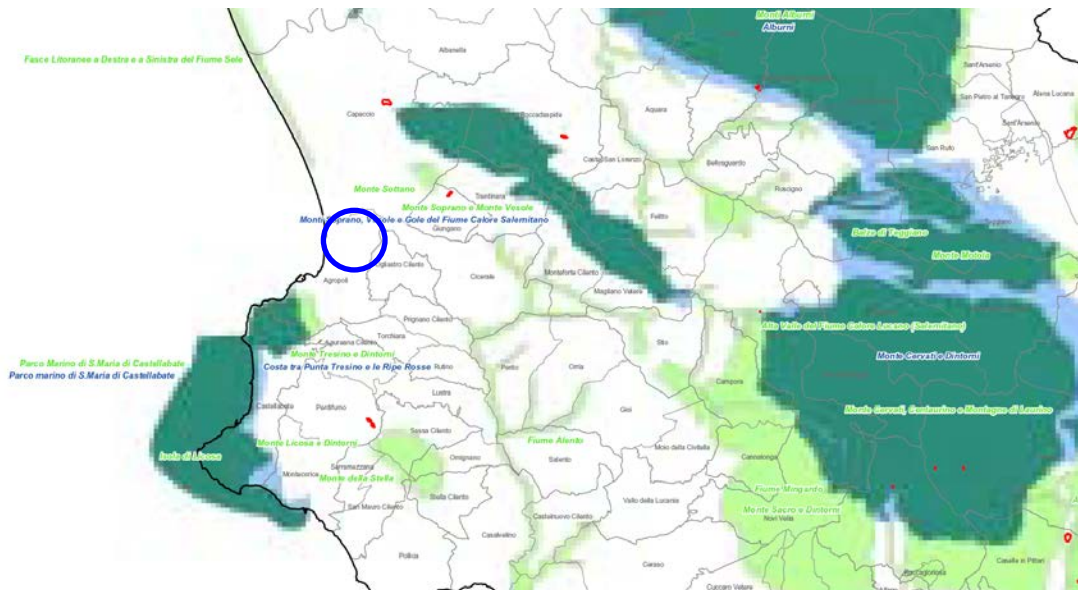


L'area d'interesse, non rientra tra nessuna di dette zone:

- i siti di interesse comunitario (S.I.C.);
- le zone di protezione speciale (Z.P.S.);
- le aree percorse da incendi boschivi.
- i parchi e le riserve naturali;
- Vincoli paesistici.

Così come è possibile evincere dagli stralci cartografici che seguono:

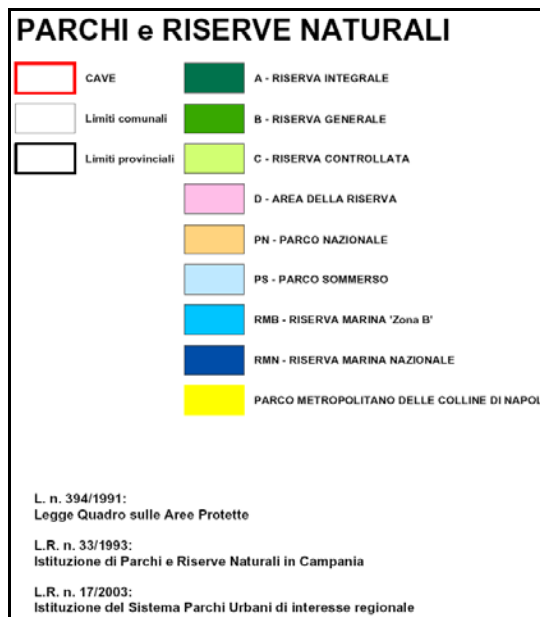
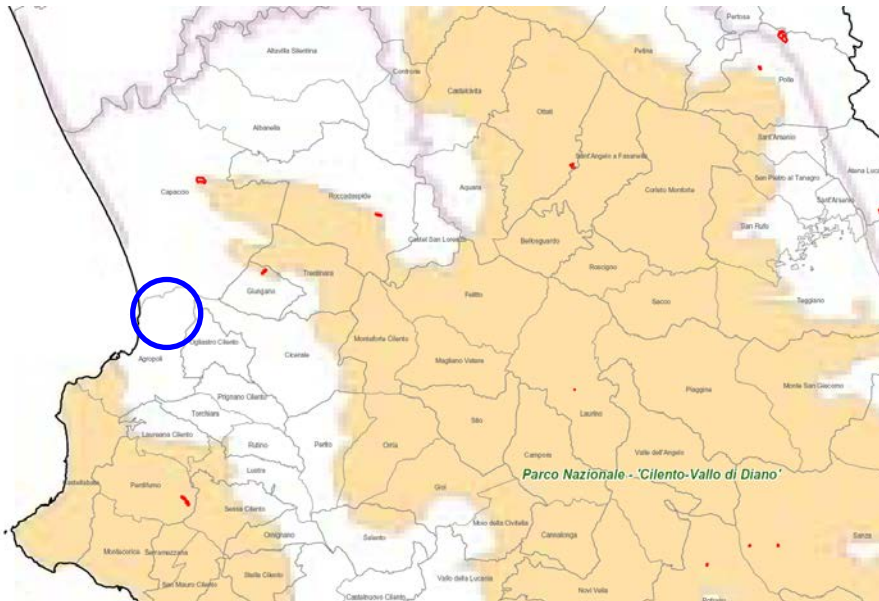
Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e zone di protezione speciale (Z.P.S.)



S.I.C. e Z.P.S.



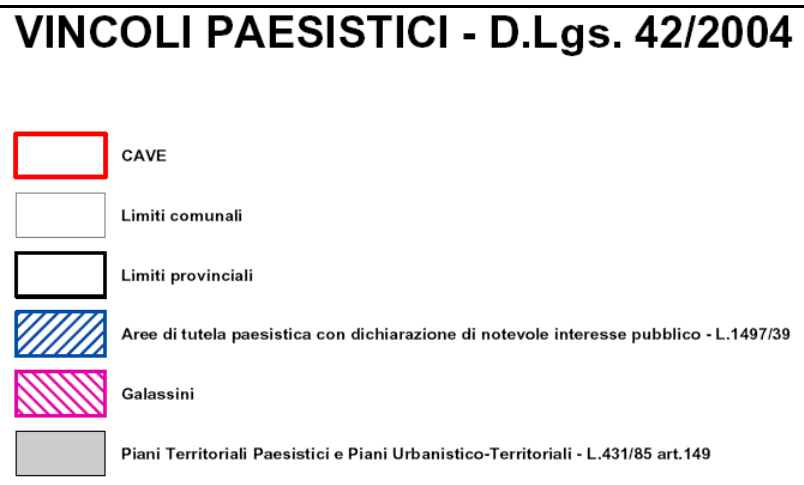
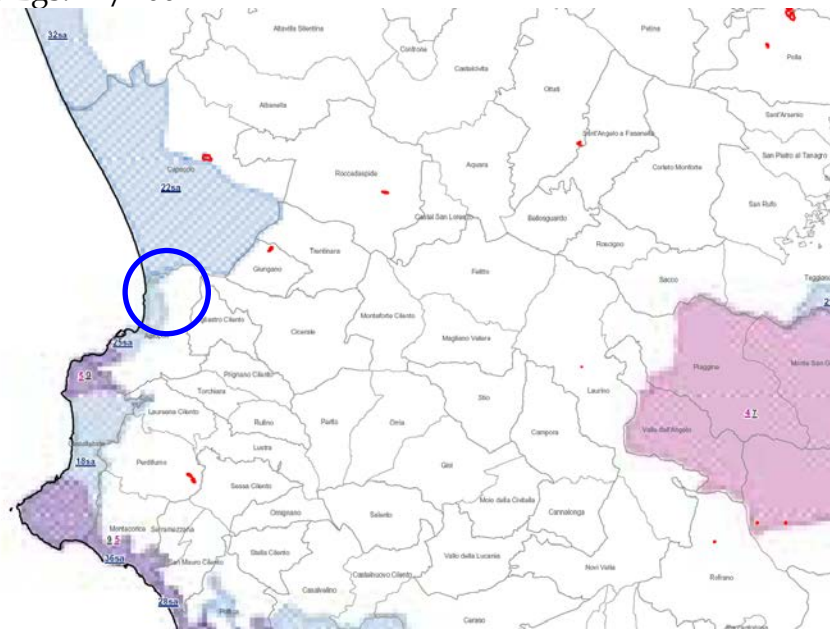
Parchi e riserve naturali



Parchi e riserve naturali



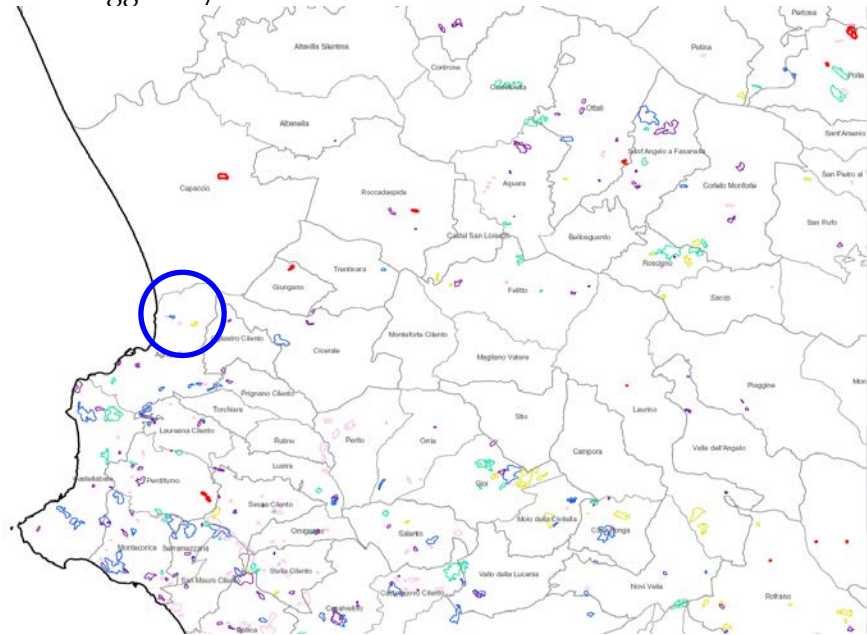
Vincoli paesistici - D. Lgs. 42/2004











Vincoli Paesistici



Catasto incendi boschivi – Legge 353/2000



CIB - CATASTO INCENDI BOSCHIVI - L. 353/2000

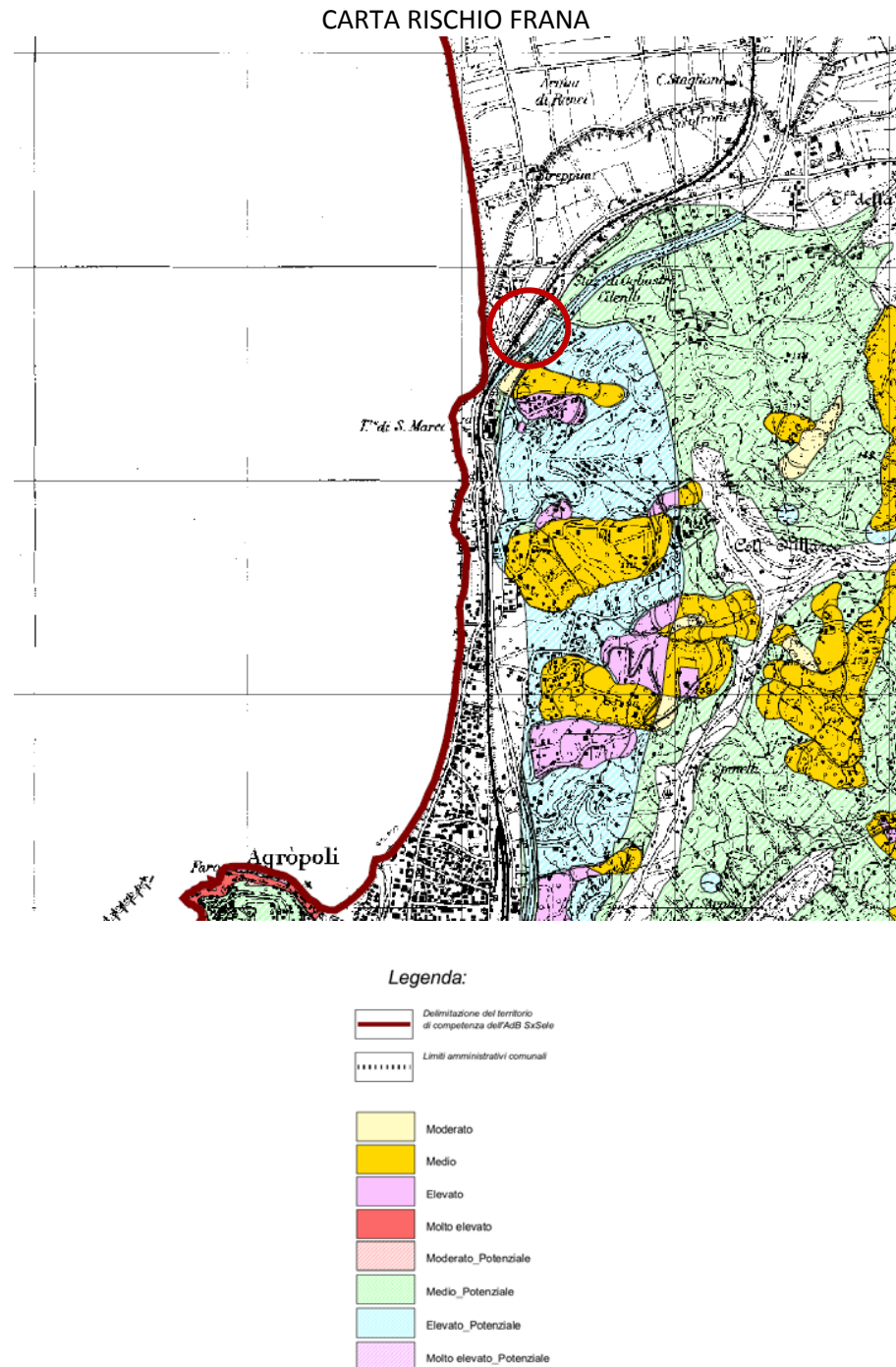
	CAVE		Aree percorse da incendio nel 2000
	Limiti comunali		Aree percorse da incendio nel 2001
	Limiti provinciali		Aree percorse da incendio nel 2002
			Aree percorse da incendio nel 2003
			Aree percorse da incendio nel 2004

Catasto incendio boschivi



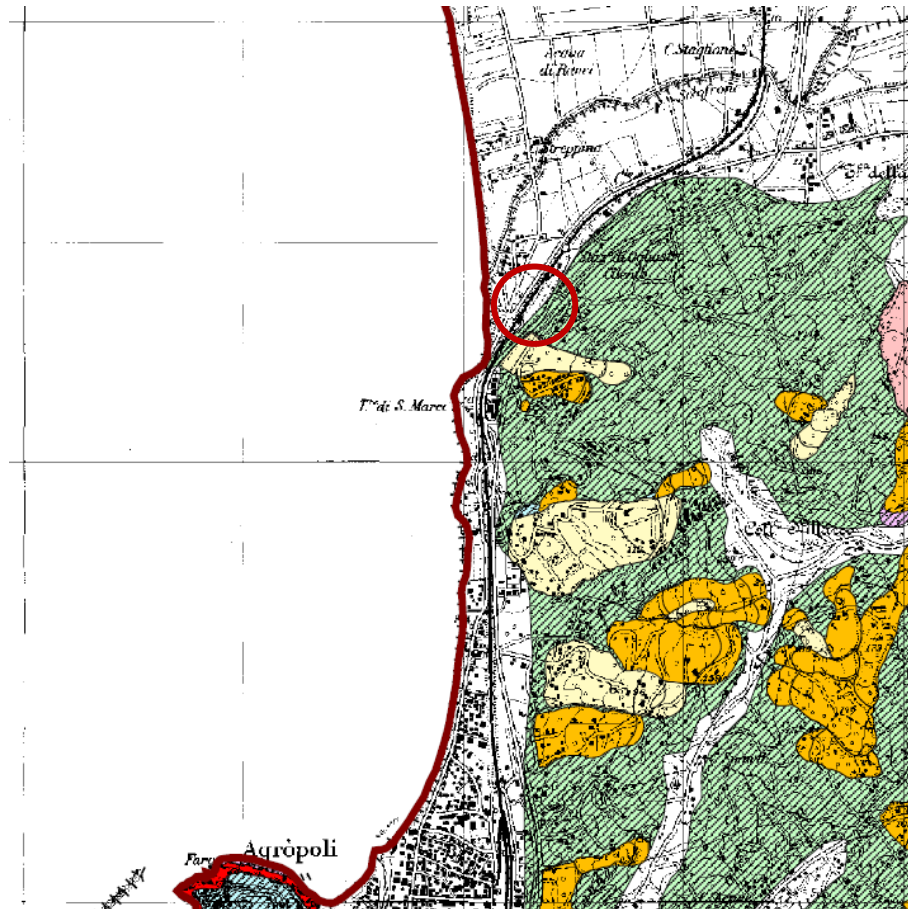
2.3 Ubicazione dell'area di cantiere e rapporti con il pai (Piano Stralcio per la difesa dal Rischio Idrogeologico)

Dal punto di vista idrogeologico, in base alla cartografia di cui al “Piano stralcio per l’assetto idrogeologico” adottato dall’Autorità di Bacino Interregionale “Sele”.





CARTA PERICOLOSITA' FRANA

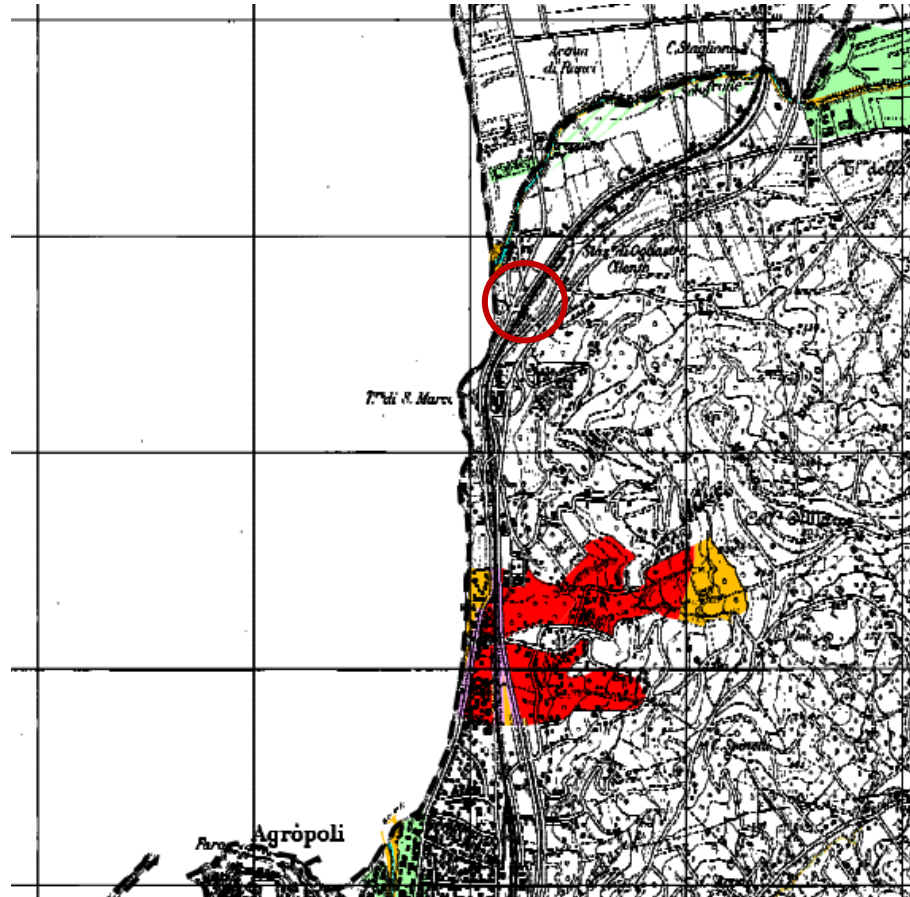


Legenda:

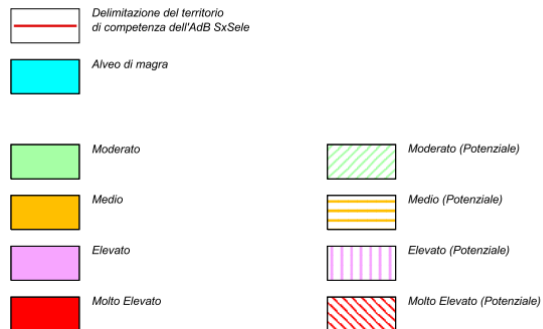




CARTA RISCHIO IDRAULICO

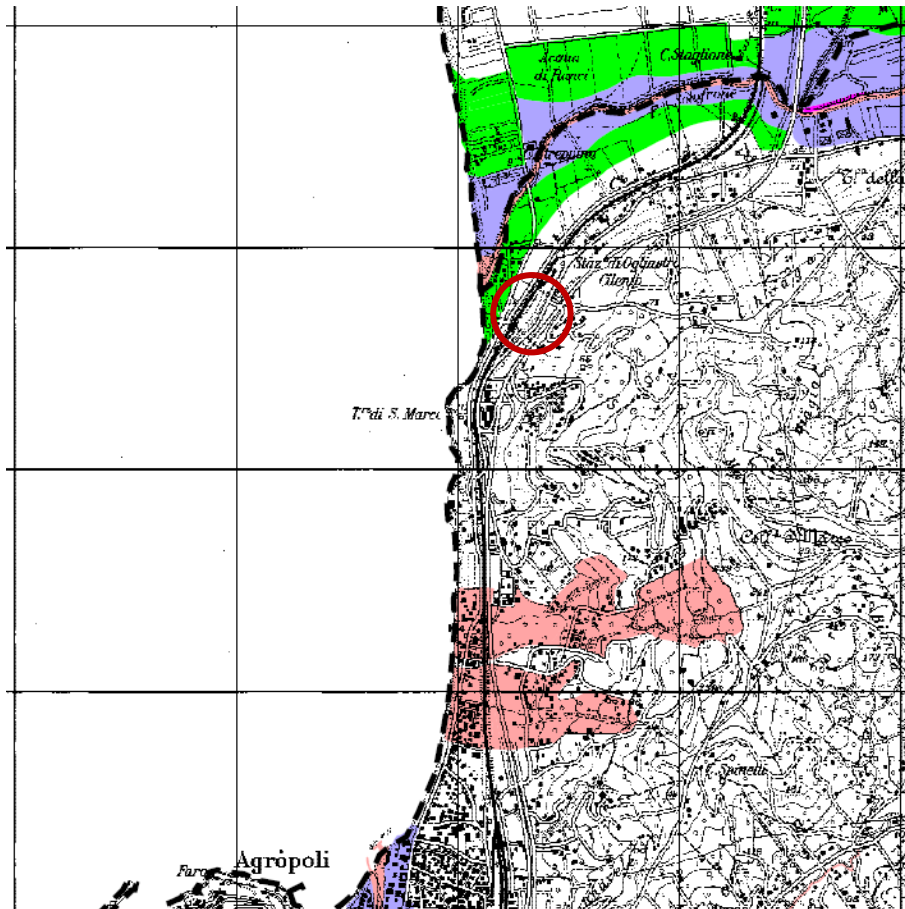


Legenda:












CARTA PERICOLOSITA' IDRAULICA

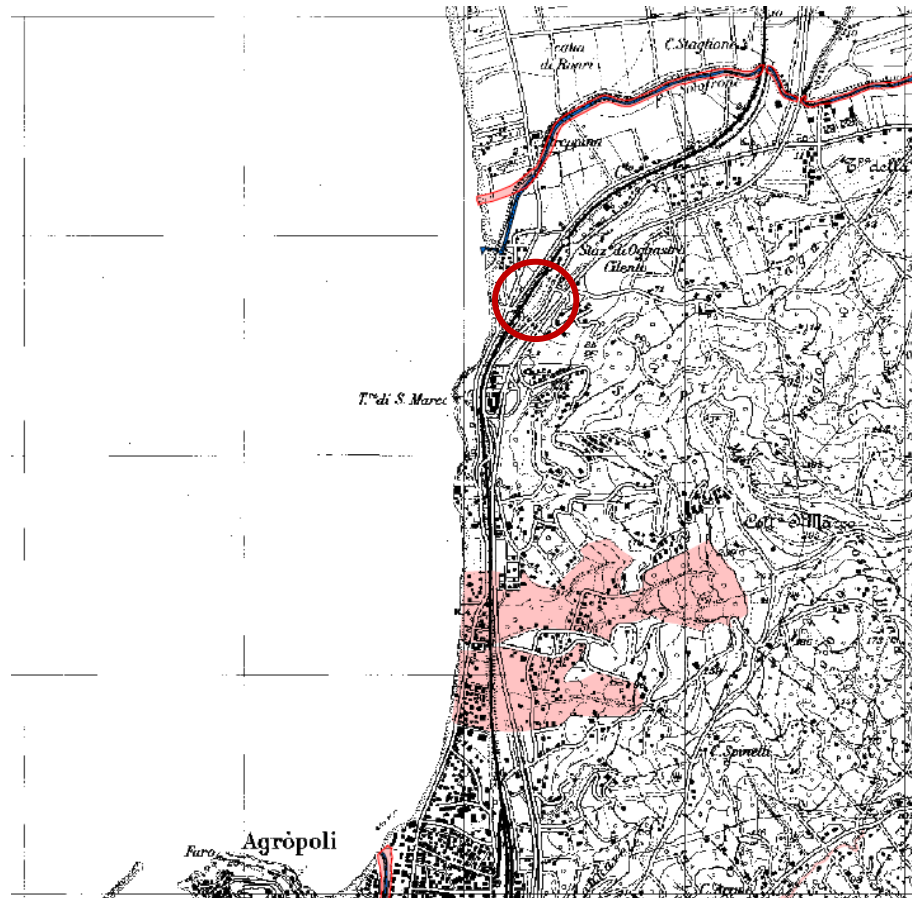


Legenda:

-  Delimitazione del territorio di competenza dell'AdB Sx-Sile
-  FASCIA A - Alveo di piena standard (T=100 anni)
-  FASCIA B - Fascia di esondazione piena standard (T=100 anni)
-  Sottofascia B1
-  Sottofascia B2
-  Sottofascia B3
-  FASCIA C - Fascia di inondazione per piena di intensità eccezionale (T=300 anni)




CARTA FASCE FLUVIALI



LEGENDA

FASCE FLUVIALI

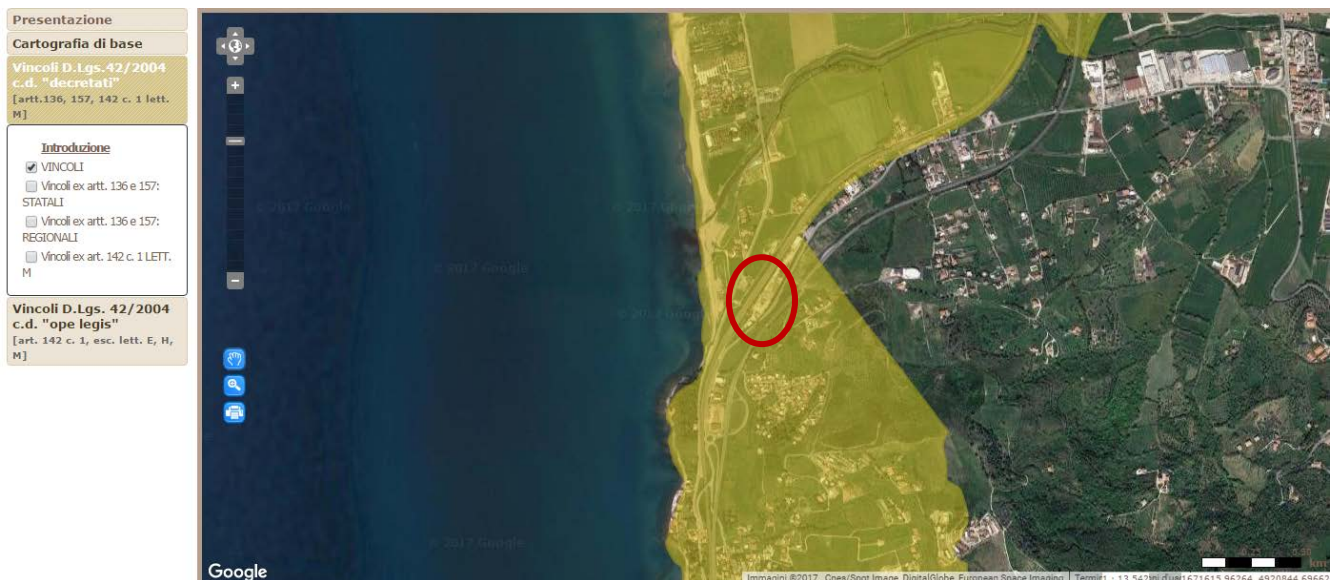
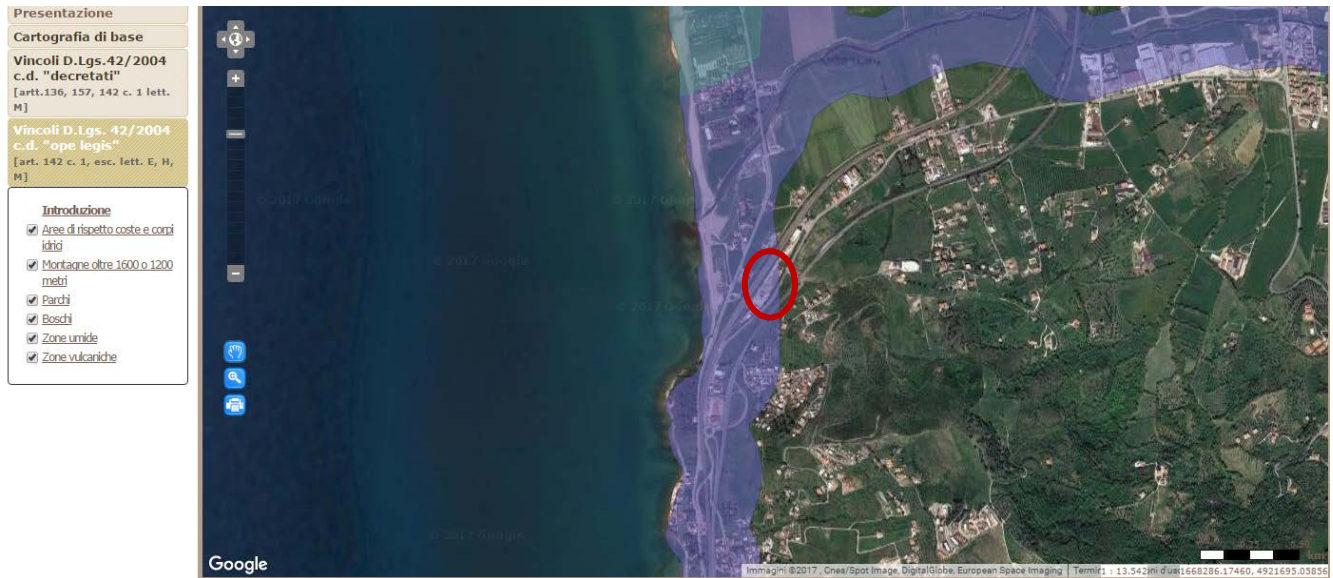
-  A
-  B1
-  B2
-  B3
-  C

 Perimetro delle aree di aggiornamento

 Alveo fluviale



2.4 Ubicazione dell'area rif. Sitap.Beni Culturali



Parte dell'area oggetto di studio ricade all'interno della fascia di rispetto di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e all'interno di area sottoposta a vincolo paesaggistico per effetti del D.M. 12/06/1967.



UBICAZIONE DELL'AREA DI CANTIERE E RAPPORTI CON IL VINCOLO PAESAGGISTICO

L'area di intervento ricade in area soggetta a vincolo paesaggistico.

2.5 Impatto del traffico indotto

L'ingresso dei mezzi per il carico / scarico dei materiali inerti interesserà una piccola parte di strade urbane, in quanto l'impianto è sito vicino ad importanti assi viari. Si stima un traffico veicolare di circa 15 mezzi in ingresso all'ora.

L'attività di recupero dei rifiuti inerti e il loro reimpiego ha un effetto positivo in relazione al traffico poiché riduce il volume connesso al trasporto dei rifiuti presso altri impianti di recupero e il contestuale trasporto di materiali vergini; infatti la mancanza di impianti simili nell'area determinerebbe il ricorso a più lunghi viaggi per mezzi in movimento.

Sulla base di quanto sopra illustrato, si ritiene poco impattante l'impatto ambientale indotto dall'attività sul traffico.

2.6 Inquadramento del progetto rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale

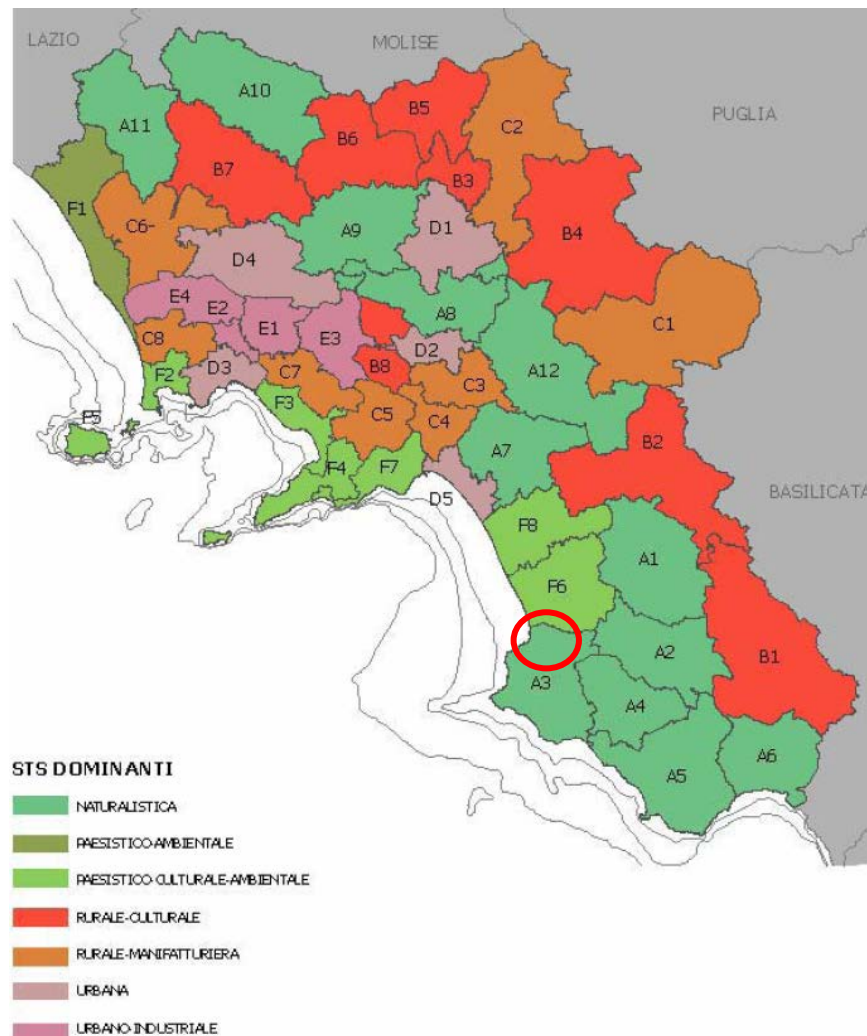
Nel presente paragrafo si analizzano l'inquadramento e la coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione pertinenti ed i principali vincoli territoriali ed ambientali dell'area d'intervento.

Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il P.T.R. della Regione Campania, approvato in attuazione dell'art. 13 della L. R. n. 16 del 22/01/2004 ed adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1956 del 30/11/2006, rappresenta lo strumento di governo del territorio ed il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale; inoltre il Piano è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale.

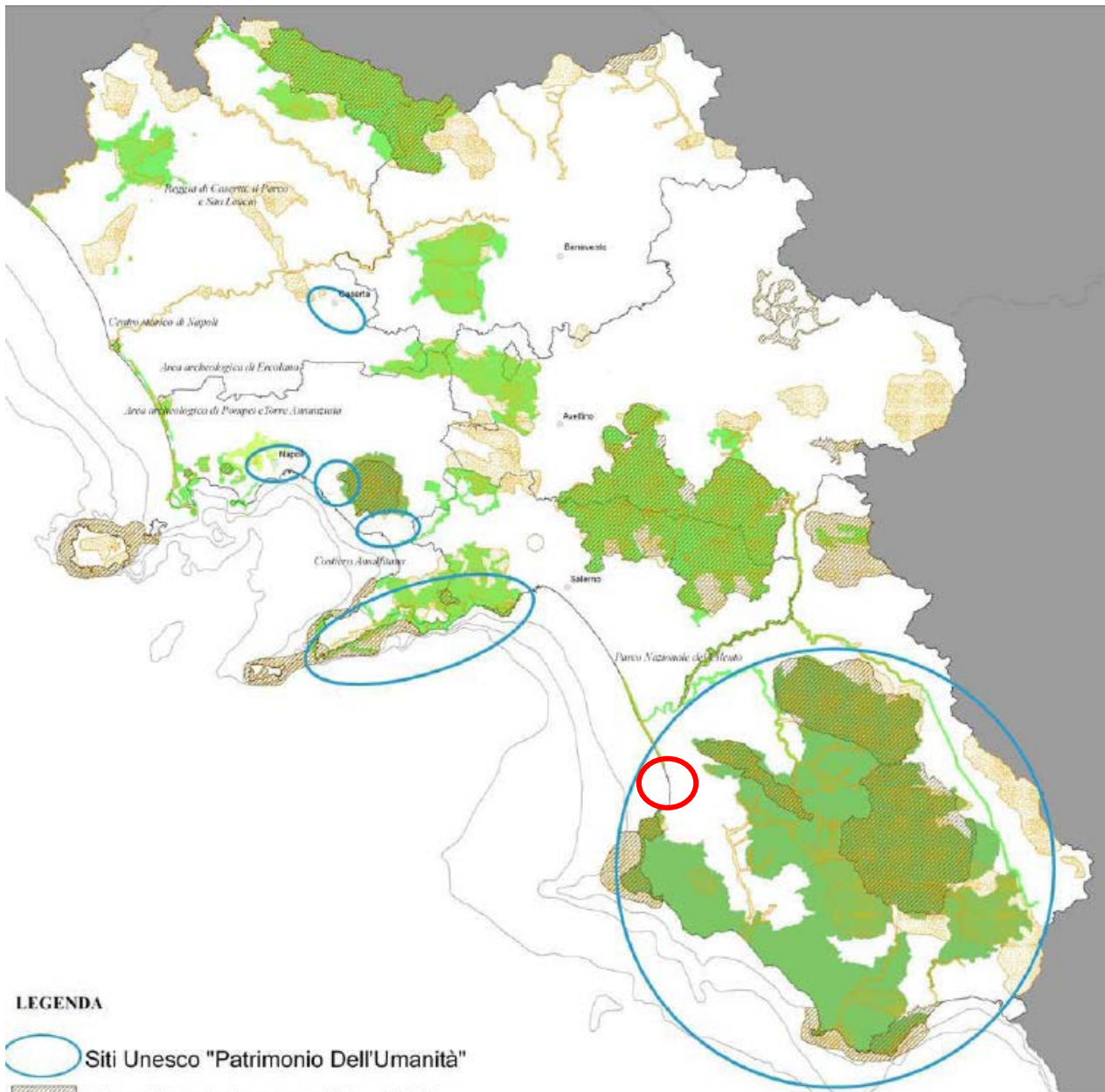


Come riportato nelle cartografie di cui alle pagine seguenti, il P.T.R. non indica particolari tutele per l'area in esame.



Stralcio della carte dei siti territoriali di sviluppo dominante

L'area rientra nelle aree "A" a matrice naturalistica, secondo la Legge regionale 26 maggio 2016, n. 14 l'impianto non potrebbe essere localizzato in dette aree, ma grazie alla modifica apportata con Legge regionale 23 dicembre 2016, n. 38, gli impianti di recupero d'inerti da costruzione sono nuovamente realizzabili.



LEGENDA

-  Siti Unesco "Patrimonio Dell'Umanità"
-  Zone di protezione speciale - ZPS
-  Siti di interesse comunitario - SIC
-  Parchi Nazionali
-  Parchi Regionali
-  Riserve Naturali
-  Parchi urbani regionali

Stralcio della carte delle aree Protette e Siti Unesco di interesse regionale



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 15 del 30/03/2012, a seguito delle modifiche apportate in coerenza con le osservazioni pervenute, le consultazioni effettuate (anche in sede di Conferenza di Pianificazione ex art. 20 - comma 6 della L. R. n. 16/2004) e le prescrizioni e raccomandazioni emanate dalla Regione Campania.

A partire dalle analisi sull'uso del suolo e delle risorse naturalistiche ed agro-forestali, il P.T.C.P. fornisce una rappresentazione cartografica della struttura della rete ecologica e le relative disposizioni, che costituiscono la base della politica ambientale sul territorio. Al riguardo è da sottolineare che l'area in oggetto non rientra tra le aree a potenziale ed elevata biodiversità o con livelli di naturalità elevata, che rappresentano l'ossatura e la base fondante della rete ecologica provinciale.

Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali

Il Piano regionale di gestione integrata e coordinata dei rifiuti speciali (di seguito Piano) è uno degli strumenti previsti dalla Direttiva 91/156/CEE, ora sostituita dalla Direttiva 2006/12/CE, finalizzati a tutelare la salute e l'ambiente dagli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dello smaltimento di rifiuti e a preservare le risorse naturali.

Con la predisposizione del Piano la Regione Campania vuole dare completezza alla richiesta normativa del D.Lgs. 152/2006 e smi di recepimento della normativa europea. In coerenza con le sue finalità il Piano individua misure di pianificazione:

per garantire, in particolare, che la gestione dei rifiuti speciali si svolga nel rispetto dei principi di prevenzione, precauzione, responsabilità, e del "chi inquina paga" (art. 178),

per disciplinare la conclusione di accordi di programma finalizzati ad attuare gli obiettivi della parte IV del D.Lgs. n.152 del 2006 (art. 178, c. 4)

per favorire la prevenzione della produzione (artt. 179, 180, e c.2 dell'art.199)



e il recupero (art. 181) dei rifiuti speciali.

Il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Speciali è sviluppato secondo l'approccio della prevenzione dell'inquinamento, noto come approccio IPPC-Integrated Prevention and Pollution Control, che mira a mettere in atto tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possono contribuire alla minimizzazione alla fonte, e quindi principalmente nelle installazioni industriali, dell'ammontare e/o della pericolosità del rifiuto prodotto (waste minimization), ottenendone la corrispondente riduzione preventiva dell'inquinamento. Questo approccio richiede che per ogni prodotto/manufatto si sviluppi un'approfondita e completa analisi di tutte le fasi del ciclo di vita, dallo sviluppo iniziale alla scelta delle materie prime alla definizione e gestione del processo produttivo fino allo smaltimento finale. Per ciascuna di esse bisogna considerare gli inquinanti ed i rifiuti potenzialmente pericolosi che potrebbero essere immessi in atmosfera, nei corpi idrici e nel suolo. A valle di un'analisi di questo tipo, le installazioni esistenti (e quelle future) disporranno delle informazioni per operare, fino alla massima estensione praticabile, con l'obiettivo di minimizzare i flussi di inquinanti ed i corrispondenti carichi ambientali e di sostituire sostanze pericolose con altre che non lo sono. Si verrà così ad attuare con successo il programma di prevenzione integrata dell'inquinamento, ottenendo allo stesso tempo risparmi di costi per gli operatori e per la comunità.

In accordo all'approccio IPPC, il PRGRS si prefigge di favorire l'incentivazione di iniziative imprenditoriali volte all'implementazione delle soluzioni tecnologiche e delle procedure gestionali che i documenti BRef (Best Reference Documents) della Comunità Europea hanno individuato per ogni settore industriale come ottimali per

- ridurre i consumi di materie prime, energia, acqua ed altre risorse
- ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente
- ridurre il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente.



L'implementazione di queste "buone pratiche" è prevista e richiesta dalla recente normativa IPPC per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), regolamentata dal D.Lgs. 59/05, e quindi è già all'esame del sistema imprenditoriale e degli enti preposti al rilascio dei decreti autorizzativi.

La situazione di degrado ambientale di molti territori della Campania, in larga parte collegabile alla gestione illegale o non corretta dei rifiuti speciali, impone che si richieda l'applicazione rigorosa di quanto previsto dalla Direttiva IPPC e che si provveda al rilascio dell'AIA solo a fronte di impegni precisi di riduzione di quantitativi e pericolosità dei rifiuti industriali.

A tale riguardo, il PRGRS prevede di estendere quanto previsto dalla suddetta Direttiva in relazione alla riduzione dei rifiuti e della loro pericolosità anche ad altre categorie di aziende produttive che non rientrano nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 59/05, ed in particolare a quelle per le quali si registrano le più alte produzioni specifiche di rifiuti speciali pericolosi.

Sulla base di queste premesse, la gerarchia di criteri adottati per la definizione degli scenari futuri e degli interventi programmatici del PRGRS è la seguente:

1. adozione di tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possano contribuire a raggiungere in modo efficace ed efficiente gli obiettivi specifici prioritari riportati nel piano;
2. adozione di misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, anche, e soprattutto, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione, dalla raccolta al trasporto al recupero e allo smaltimento finale;
3. adozione preferenziale di tecnologie e pratiche operative mirate alla riduzione della pericolosità e quantità dei rifiuti alla fonte. In particolare si dovranno definire, attraverso specifici accordi di programma, incentivi e misure, in attuazione dell'art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite, nell'accezione corretta di clean technologies (tecnologie pulite, cioè che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte) contrapposta a quella di clean-up technologies (tecnologie di pulizia, cioè che consentono l'abbattimento di inquinanti prodotti da processi non ambientalmente ottimizzati);



4. adozione di misure operative e moduli organizzativi per razionalizzare la raccolta, la cernita dei rifiuti speciali ed il loro trattamento volto al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento definitivo, anche queste con l'ausilio di accordi di programma, incentivi e misure, in attuazione del richiamato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi;

5. pianificazione e organizzazione, per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità, di strutture impiantistiche, adeguate in numero, tipologia e potenzialità, che adottino unicamente tecnologie riconosciute dai documenti BRef della Comunità Europea quali migliori tecnologie disponibili

6. definizione degli scenari e dei criteri di localizzazione degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento, per i diversi tipi di rifiuti (industriali, sanitari, da operazioni di bonifica, ecc.), basata sul principio della sostenibilità ambientale ed economica e su quello dell'attrattività, combinando quindi entità della generazione locale dei rifiuti, ubicazione della sorgente e caratteristiche del rifiuto con la minimizzazione degli impatti ambientali e con la necessità di autosostentamento economico del sistema

Scenario "stato-di-fatto"

Lo scenario "stato-di-fatto" è quello desumibile dall'esame del piano. Si tratta di uno scenario caratterizzato da:

- un'elevata quantità di rifiuti di cui non si riesce a seguire il destino e che quindi sono presumibilmente smaltiti illegalmente
- un'elevata quantità di rifiuti inviati fuori regione per provvedere al loro trattamento e/o smaltimento
- una limitata potenzialità di trattamento regionale, soprattutto per alcune tipologie di processi
- una mancanza di impiantistica di conferimento finale in discarica.

Scenario "do nothing"

E' lo scenario in cui ci si verrebbe a trovare senza nessuno degli interventi proposti in questo PRGRS. Le tipologie e le potenzialità di trattamento resterebbero quelle descritte nei capitoli del piano mentre le quantità di rifiuti speciali da trattare aumenterebbero, perlomeno con lo stesso trend di crescita



applicato per l'industria nel Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria. Peraltro, ogni previsione sull'andamento futuro della produzione di RS dovrà tener conto dei numerosi interventi di bonifica dei siti contaminati che interesseranno la regione Campania e che porteranno ad una notevole produzione di rifiuti che non è, ad oggi, prevedibile ne in quantità ne in tipologia.

Scenari futuri

Uno schema esemplificativo delle interconnessioni tra le correnti diverse di rifiuti speciali, provenienti o dirette a diversi sistemi combinati di trattamento, e schematizzato nel piano, identificando ogni classe di trattamento con delle sigle alfanumeriche. Esso sottolinea ulteriormente che, anche con gli accorpamenti ipotizzati, si può stimare solo il dato iniziale da cui, con ulteriori valutazioni, ottenere il fabbisogno impiantistico per ogni tipo di trattamento.

Una stima precisa delle potenzialità degli impianti dovrebbe passare attraverso una definizione non solo delle tipologie di trattamento, come è stato implicitamente fatto definendo i gruppi di accorpamento omogeneo, ma anche delle tipologie tecnologiche tra quelle idonee ad effettuare ogni specifico trattamento. Infatti, solo definendo la tecnologia si può conoscere l'efficienza di separazione delle diverse correnti e le caratteristiche di ognuna di queste. Ad esempio, la termodistruzione si può realizzare tramite un forno a tamburo rotante ma anche attraverso un reattore al plasma. Nel primo caso le ceneri dai sistemi di trattamento degli effluenti gassosi dovranno essere ulteriormente trattate prima dell'invio a discarica. Nel secondo caso esse saranno già inertizzate all'uscita dell'impianto al plasma e non necessiteranno di ulteriori processi prima di essere riutilizzate come materiale da costruzione o per supporti stradali o essere inviate a discarica.

Nell'ottica degli obiettivi del piano, l'iniziativa della ditta ben si inserisce in quanto, tende alla minimizzazione del ricorso a discarica oltre che alla riduzione dei fenomeni di abbandono dei rifiuti, favorendo il recupero ed il riutilizzo del rifiuto in altri processi produttivi.



3. COERENZA DEL PROGETTO CON I CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEL PRGRS

La localizzazione di impianti a rilevante impatto ambientale è un esercizio assai delicato a causa della ragionevole diffidenza da parte delle popolazioni limitrofe ai siti individuati verso installazioni che possono implicare impatti anche notevoli sulla salute e sull'ambiente.

Tale opposizione è tanto più forte e ragionevole quanto più è scadente la qualità della scelta dei siti in proposta. Di converso c'è da dire che fenomeni di opposizione continua, regolare, persistente, ripetuta e uniforme sull'intero dominio regionale appaiono sistematici e facenti parte di un ben determinato progetto. Essi non possono essere giustificabili né ragionevoli e oltretutto prestano il fianco con grande evidenza alle speculazioni di chi trae profitti altrimenti non raggiungibili in situazioni di normalità.

E' compito della sfera tecnico scientifica fornire informazioni ai decisori quanto più possibile corrette e semplici da capire anche da parte dei cittadini comuni, in modo da minimizzare gli effetti negativi sulla salute e sull'ambiente di nuovi impianti e rendere sostenibili e giustificabili nel tempo le scelte localizzative adottate.

Oltre all'informazione semplice e corretta sulla valutazione ingegneristica dei carichi esercitati sulle componenti naturali e sulla salute pubblica, un ulteriore pilastro sul quale deve fondarsi qualsiasi conclusione che porta alla realizzazione di un'opera o di un impianto ad impatto ambientale rilevante è rappresentato dal sacrosanto diritto del pubblico e delle associazioni ambientaliste a partecipare al processo decisionale.

Tale diritto è sancito dalla direttiva comunitaria 85/337, così come modificata dalla direttiva 97/11 e dalla direttiva 2003/35, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, dalla direttiva 2001/42, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e dalla direttiva 92/43 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, attraverso una puntuale indagine del quadro di riferimento normativo e programmatico, arricchita con approfondimenti derivanti da alcuni lavori di letteratura scientifica internazionale, fornisce il quadro dei vincoli localizzativi



relativi agli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali nella regione Campania dal quale emerge la proposta complessiva dei criteri di esclusione delle aree non idonee alla loro localizzazione.

Vincolo	Discariche per rifiuti inerti all'origine	Discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Discariche per rifiuti speciali pericolosi	Impianti di trattamento termico	Impianti di trattamento mecc. biol. chim. fis.
V-01 - Aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana	☑	☑	☑	☑	☑
V-02 - SIC/ZSC	☑	☑	☑	☑	☑
V-03 - Zone di tutela assoluta, di rispetto e di protezione	☑	☑	☑	☑	☑
V-04 - Aree tutelate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio	☑	☑	☑	☑	☑
V-05 - Barriera geologica ($k > 10^{-7}$ ed $s > 1$ m)	☑				
V-06 - Aree naturali protette di cui alla L. 394/91		☑	☑	☑	☑
V-07 - Barriera geologica ($k > 10^{-9}$ ed $s > 1$ m)		☑			
V-08 - Faglie, zone a rischio sismico 1a dtg, zone soggette ad attività vulcanica			☑	☑	☑
V-09 - Dolline, Inghlottitoli e altre forme di carsismo superficiale			☑	☑	☑
V-10 - Aree soggette a erosione, instabilità pendii, migrazione alvei fluviali			☑		
V-11 - Aree soggette ad attività idrotermale			☑	☑	☑
V-12 - Aree inondabili con periodi di ritorno inferiori a 200 anni			☑	☑	☑
V-13 - Barriera geologica ($k > 10^{-9}$ ed $s > 5$ m)			☑		
V-14 - Aree di elevato pregio agricolo	☑ **	☑ **	☑ **	☑ **	☑ **
V-15 - Applicazione misure di breve, medio e lungo termine Piano Atmosfera	☑	☑	☑	☑	☑

* non si applica il vincolo sismico
 ** vedere avvertenze di Interpretazione e limiti del vincolo nel PRGRS

Quadro generale dei vincoli cogenti forniti dal PRGRS con evidenziazione dei vincoli interessanti l'impianto



Per la localizzazione degli impianti di recupero di inerti provenienti da rifiuti di costruzione e demolizione vanno tenuti in considerazione tutti i vincoli che implicano la protezione del territorio derivanti dall'analisi del quadro di riferimento normativo e programmatico.

Sulla base di quanto indicato dal PRGRS sono stati analizzati puntualmente i vincoli localizzativi per l'impianto in oggetto:

- **V-01:** aree a Rischio R3 ed R4 nonché a Pericolosità P3 e P4 (vincoli V-01a e V-01b);
 - o **L'area ospitante l'impianto non ricade in aree a Rischio R3 ed R4 o in aree a Pericolosità P3 e P4, come è possibile evincere dalla cartografia dell'Autorità di Bacino competente**
- **V-02:** Siti di Interesse Comunitario e Zone Speciali di Conservazione nonché Zone di Protezione Speciale;
 - o **L'area ospitante l'impianto non ricade in aree SIC, ZPS o ZSC, come è possibile evincere dalla cartografia del Ministero dell'Ambiente.**
- **V-03:** zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile; zone di rispetto e di protezione dei corpi idrici sotterranei;
 - o **L'area ospitante l'impianto non ricade in zone limitrofe a risorse idriche per uso idropotabile o a corpi di captazione;**
- **V-04:** aree tutelate per legge dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio d.lgs. 42/2004 e s.m.i. e, segnatamente, devono essere considerati i vincoli V-04a, V-04b, V-04c, V-04d, V-04f, V-04g, V-04h, V-04i, V-04l, V-04m;
 - o **L'area ospitante ricade in fascia di rispetto di 300 m dalla costa e in area sottoposta a vincolo paesaggistico.**
- **V-06:** aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91;
 - o **L'area ospitante l'impianto non ricade in aree naturali protette, come è possibile evincere dalla cartografia regionale.**
- **V-08(a e c):** faglie e aree soggette ad attività vulcanica; escluse le aree a rischio sismico di prima categoria (V-08b);



- **L'area ospitante l'impianto non ricade in aree soggette ad attività vulcanica o in prossimità di faglia, come è possibile evincere dal PTR.**
- **V-09:** doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale;
 - **L'area ospitante l'impianto non ricade in doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo, come è possibile evincere dalla carta dei geositi allegata al PTR.**
- **V-11:** aree soggette ad attività idrotermale;
 - **L'area ospitante l'impianto non ricade in territorio interessato ad attività idrotermale.**
- **V-12:** aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo di piena con tempi di ritorno inferiori a duecento anni;
 - **L'area ospitante l'impianto non ricade in aree soggetta a rischio di inondazione, come è possibile evincere dalla cartografia dell'Autorità di Bacino competente**
- **V-14:** aree di elevato pregio agricolo, con le avvertenze di interpretazione e le limitazioni di applicazione del vincolo sopra riportate
 - **L'area ospitante l'impianto non ricade in aree di particolare pregio agricolo.**
- **V-15:** applicazione delle misure di breve, medio e lungo termine previste nel Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.
 - **L'area ospitante l'impianto ricade in "Zona di osservazione" ai sensi del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria. Saranno quindi adottate le misure previste dal Piano.**

4. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE E TECNICHE DELLE OPERE PRINCIPALI E ACCESSORIE PROPOSTE, NONCHE' DELLE TECNOLOGIE ADOTTATE

Come meglio evincibile dagli allegati grafici, il lotto ospitante l'impianto di trattamento è attrezzato con un'area esterna per parcheggio, movimentazione mezzi in ingresso/uscita, stoccaggio materiali recuperati, messa in riserva di alcune tipologie di



rifiuti e recupero di alcune tipologie di rifiuti nonché deposito preliminare di alcuni rifiuti pericolosi.

All'interno dell'area in cui insisterà l'impianto sarà presente un box prefabbricato destinato ad ospitare gli uffici e i servizi igienici.

L'impianto di trattamento rifiuti amplierà in termini di spazio, l'attuale impianto andando ad inglobare le altre strutture (muri di contenimento e vasche) già esistenti, l'area che sarà utilizzata è pianeggiante e a valle degli interventi da effettuare, risulterà interamente pavimentata, al fine di rendere il piazzale impermeabile nonché dotato di opportune caditoie atte alla raccolta delle acque ruscellanti.

Il box e le aree scoperte sono dotate di tutti gli accorgimenti previsti dalle attuali disposizioni legislative per ciò che attiene alla tutela ambientale e di sicurezza, sono inoltre nettamente separate le aree di conferimento dei rifiuti da quelle di messa in riserva e deposito preliminare.

Lo stabilimento è dotato di un idoneo sistema di captazione delle acque meteoriche che saranno allontanate verso il recapito finale, così come le acque nere dei servizi igienici. Infine, saranno adottati tutti i provvedimenti necessari per contenere le emissioni sonore all'interno e all'esterno dell'impianto in rispetto della vigente normativa.

Dal punto di vista tipologico e dimensionale l'attività di recupero rifiuti sarà esercitata attraverso una soluzione out-door.

L'impianto sarà attrezzato con mezzi meccanici idonei allo spostamento dei rifiuti e per il carico e lo scarico degli stessi, inoltre sarà presente un impianto di frantumazione e deferrizzazione nonché un eventuale vaglio per la successiva selezione granulometrica.

La soluzione progettuale oggetto del presente intervento prevede l'adozione di tutte le misure di sicurezza e protezione ambientale in conformità a quanto richiesto nel corpo dell'allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania – Area Generale di



Coordinamento Ecologia, Tutela dell’Ambiente, Disinquinamento e Protezione Civile n 386 del 2016, con specifico riferimento ai sistemi di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche e protezione delle acque esterne nonché alla presenza di una recinzione perimetrale idonea a protezione dell’impianto.

Le operazioni sono effettuate nel pieno rispetto dei principi generali fissati dalle norme tecniche di cui al succitato Decreto, con specifico riferimento a quanto fissato all’art. 178, commi 2 e 3, in quanto sono condotte senza costituire pericolo per la salute dell’uomo, nel rispetto delle norme di igiene e sicurezza sul lavoro e con metodi o procedimenti che non recheranno pregiudizio all’ambiente ed in particolare:

- senza creare rischi per l’acqua, l’aria, il suolo nonché per la fauna e la flora;
- senza causare inconvenienti da rumori ed odori;
- senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

Il materiale così ottenuto potrà, quindi, essere utilizzato come prodotto recuperato e venduto sul mercato, mentre i rifiuti prodotti saranno conferiti presso impianti all’uopo autorizzati per il recupero finale.

La pavimentazione esterna a servizio dell’attività, su cui saranno posizionati i rifiuti ed esercite le operazioni di recupero, come si evince dagli allegati grafici, sarà così realizzata:

- Misto stabilizzato;
- Geomembrana a tenuta;
- Calcestruzzo con armatura di rete metallica
- Finitura del calcestruzzo del tipo “pavimentazione industriale”.

L’impianto sarà munito di recinzione perimetrale a protezione dello stesso con cancello di accesso che sarà tenuto chiuso durante le ore di chiusura impianto.

La recinzione prevista per l’impianto è composta da rete metallica di altezza 2 metri.



5. DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PROCESSO E DI FUNZIONAMENTO

Le operazioni che saranno svolte presso l'insediamento in parola, riguarderanno le tipologie di rifiuto individuate dai codici CER di cui all'Allegato D alla Parte IV del D.Lgs 152/06 e s.m.i. come elencati di seguito.

Il rifiuto in ingresso giunge all'interno di cassoni o altro, lo stesso dopo lo scarico nell'apposita area "di conferimento" sarà posizionato nella zona riservata alla "messa in riserva" posta su pavimento impermeabilizzato, in attesa del successivo avvio delle operazioni di recupero, all'interno dell'impianto, o in altri impianti autorizzati.

In termini generali la soluzione impiantistica oggetto del presente intervento è finalizzata alla messa in riserva (R13), al deposito preliminare (D15), alla cernita (R12) e recupero di rifiuti differenziati (R5)

Codici Catalogo Europeo Rifiuti (C.E.R.)	Descrizione dei rifiuti in ingresso	Attività di recupero		
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13	R12	
01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13		
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R13	R12	
17 01 01	Cemento	R13	R12	R5
17 01 02	Mattoni	R13	R12	R5
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R13	R12	R5
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13	R12	R5
17 02 01	Legno	R13	R12	
17 02 02	Vetro	R13	R12	
17 02 03	Plastica	R13	R12	



17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	D15		
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13	R12	R5
17 03 03*	Catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	D15		
17 04 01	Rame, bronzo, ottone	R13	R12	
17 04 02	Alluminio	R13	R12	
17 04 03	Piombo	R13	R12	
17 04 04	Zinco	R13	R12	
17 04 05	ferro e acciaio	R13	R12	
17 04 06	Stagno	R13	R12	
17 04 07	Metalli misti	R13	R12	
17 04 10*	Cavi, impregnati di olio, di catrame o di altre sostanze pericolose	D15		
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R13	R12	
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	D15		
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13	R12	R5
17 05 05*	Fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose	D15		
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	R13	R12	
17 05 07*	Pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	D15		
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R13	R12	R5
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R13	R12	
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13	R12	
17 09 03*	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	D15		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R13	R12	R5

A seconda del rifiuto in ingresso, la messa in riserva avverrà in cumuli all'interno degli stalli delineati su superficie impermeabilizzata o all'interno di cassoni chiusi ed a tenuta. Il



deposito preliminare dei CER pericolosi avverrà esclusivamente all'interno di appositi cassoni chiusi ed a tenuta.

Ai fini del contenimento delle polveri si precisa che, poiché ci troviamo nelle condizioni di emissioni non convogliate né tecnicamente convogliabili, a ridosso delle pareti degli scomparti saranno installati degli ugelli fissi di nebulizzazione di acqua che, funzionando sul principio della deflessione del getto, consentiranno al getto di acqua, sia per la limitata dimensione della sua goccia che per l'angolo di apertura di abbattere completamente le polveri come previsto nell'Allegato V Parte I punto 4 Decreto Legislativo n. 152/2006. In caso di forti piogge o di forte vento gli stalli saranno coperti da teli impermeabili del tipo mobile

In aggiunta a quanto innanzi la configurazione della piattaforma impiantistica viene, ulteriormente, completata dall'impianto di trattamento delle acque meteoriche ruscellanti sul piazzale. Gli spazi del lotto, oltre alla messa in riserva dei CER saranno destinati alla viabilità di accesso ed alle operazioni di pesatura degli automezzi in ingresso/uscita dalla piattaforma impiantistica nonché a quelle di parcheggio con area di deposito prodotti recuperati.

L'attività di recupero è strutturata attraverso le seguenti fasi interconnesse tra di loro:

- Selezione manuale
- Caricamento con mezzi meccanici alla tramoggia dell'impianto
- Frantumazione con frantoio. La capacità oraria dell'impianto, è di circa 1100 tonn/giorno in funzione della pezzatura in uscita desiderata.
- eventuale vagliatura con vaglio con tre sezioni di vagliatura. La capacità oraria del vaglio dipende direttamente dalla sua alimentazione, pertanto è da considerarsi uguale alla capacità produttiva oraria del frantoio.
- Stoccaggio dei materiali recuperati per depositarli nelle apposite aree prima della consegna ai clienti finali.



5.1. Indicazioni sulle risorse utilizzate e rifiuti prodotti

Le risorse utilizzate per lo svolgimento dell'attività sono essenzialmente le seguenti:

- Energia elettrica per il funzionamento degli impianti.
- Acqua prelevata dall'acquedotto comunale. Si precisa che sarà sempre utilizzata in via preferenziale l'acqua stoccata nelle vasche di prima pioggia.

I rifiuti che si produrranno durante l'attività di recupero saranno gestiti in conformità al D.Lgs 152/06 e quindi conferiti a ditte autorizzate al trasporto e al successivo recupero e/o smaltimento.

5.2 Conformità normativa impianto

La presente articolazione tecnico-progettuale assicura la verifica della perfetta conformità dell'impianto per la gestione dei rifiuti oggetto di specifica richiesta di autorizzazione, ai sensi e per gli effetti dell'ex articolo 208 del D.Lgs. 152/06 alla normativa vigente in materia di rifiuti come novellati nel corpo della normativa tecnica di riferimento nazionale e comunitaria e peraltro pedissequamente ripresi nel corpo della D.G.R .C. n.386/2016.

- La soluzione impiantistica rispetterà in pieno le vigenti prescrizioni normative in materia di gestione rifiuti di cui all'ex D.Lgs 152/06 con specifico riferimento alla delimitazione ed alla distinzione delle aree deputate ad ospitare le singole frazioni merceologiche dei rifiuti, come pure il ricorso al cumulo a terra realizzato su pavimentazione impermeabilizzata;
- I tempi e le modalità di stoccaggio provvisorio dei materiali risultano compatibili con le esigenze connesse alla capacità dei sistemi di gestione rifiuti, ulteriormente, conformi ai termini normativi di riferimento, rinviandosi per maggiore dettaglio alle specifiche sezioni dedicate alla gestione ed al controllo dei rifiuti;
- Tutte le aree esterne di movimentazione dei rifiuti ammessi alla piattaforma risultano munite di specifica pavimentazione impermeabilizzata, completata da rete di raccolta delle acque meteoriche collettante verso il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia per il trattamento ed il successivo recapito finale;



- Le aree dedicate al recupero vero e proprio dei rifiuti sono munite di idonea pavimentazione a perfetta tenuta in conglomerato cementizio armato impermeabile al fine di evitare qualsivoglia forma di contaminazione diretta ovvero indiretta (per fenomeni di percolazione) del terreno sottostante per tutta l'area, evidentemente, a servizio di tutte le aree dedicate alle attività di gestione vere e proprie dei rifiuti (conferimento, movimentazione, messa in riserva e recupero);
- L'impiantistica in disponibilità e le aree pertinentziali risultano munite di tutti i presidi necessari al contenimento dell'impatto ambientale per l'intervento di progetto, rinviandosi per maggiore dettaglio alle specifiche sezioni dedicate all'analisi di compatibilità ambientale;
- L'impianto è caratterizzato da un livello di emissione sonora in ambiente esterno stimabile preventivamente, anche nelle ipotesi cautelative da riferirsi a casi limite che contempli la concentrazione dei flussi di traffico in una fascia oraria molto limitata, in linea con la zonizzazione acustica dell'area.

5.3 Verifica Dotazione minima per gli impianti di messa in riserva e recupero

L'area, come già detto, munita di apposito sistema di raccolta delle acque recapita all'impianto di trattamento acque prima del definitivo collettamento verso il recettore finale.

Gli spazi destinati alle aree di conferimento e messa in riserva risulteranno presidiate da uno specifico sistema di pavimentazione a tenuta.

L'area dell'impianto risulterà munita di idoneo sistema di recinzione perimetrale e di segnaletica orizzontale che ne individua i limiti d'impianto, a sezione di accesso con cancello che resterà chiuso nelle ore di sospensione dell'attività lavorativa al fine di prevenire atti di vandalismo e/o sabotaggio. La recinzione sarà composta da una rete metallica di altezza pari a 2 metri, come si evince dagli allegati grafici.

Le aree di messa in riserva dei rifiuti sono nettamente distinte ed individuate all'interno della piattaforma impiantistica, escludendosi qualsivoglia ipotesi di commistione dei rifiuti.



L'area di conferimento, così come individuabile negli allegati grafici, risulta ben definita e distinta da quella di messa in riserva.

Ogni area sarà contraddistinta con opportune tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione riportanti il codice CER dei rifiuti contenuti.

5.4 Verifica requisiti stoccaggio in cumuli

Le aree di conferimento come pure la messa in riserva, deputate ad ospitare i rifiuti in ingresso risulteranno munite di specifico pavimento impermeabile in conglomerato cementizio armato al fine di evitare qualsivoglia forma di contaminazione diretta ovvero indiretta, per fenomeni di percolazione, del terreno sottostante.

Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà in cumuli nettamente separati da appositi stalli e all'evenienza saranno protetti dalle acque meteoriche e/o dall'azione del vento con teli mobili di copertura. I cumuli saranno di altezza inferiore ai 3,0 metri. La superficie occupata dai cumuli non supererà l'80 % della superficie a disposizione.

5.5 Verifica requisiti stoccaggio in contenitori

Le aree deputate ad ospitare i cassoni per la messa in riserva risulteranno munite di specifico pavimento impermeabile in conglomerato cementizio armato al fine di evitare qualsivoglia forma di contaminazione diretta ovvero indiretta, per fenomeni di percolazione, del terreno sottostante.

La superficie occupata dai cassoni non supererà l'80 % della superficie a disposizione.



6. DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE AREE AL SERVIZIO DELL'IMPIANTO CON INDICAZIONE DELLE RISPETTIVE SUPERFICI

Relativamente all'impianto di recupero rifiuti da realizzare, saranno presenti:

- La pesa che sarà posizionata a ridosso dell'ingresso principale;
- L'area di conferimento;
- L'area di messa in riserva;
- L'area di deposito preliminare;
- L'area dedicata alla lavorazione dell'impianto di frantumazione, e l'area della vagliatura;
- L'area utilizzata per la movimentazione interna di mezzi e materiali;
- L'area dedicata al deposito dei materiali recuperati;

L'intera area risulterà recintata con rete metallica e cancelli a chiusura.

Tutta l'area interessata dall'attività di recupero rifiuti sarà servita da una rete di nebulizzatori di acqua atti al contenimento della produzione di polveri che potrebbero generarsi dal movimento dei mezzi sul piazzale, dall'impianto di frantumazione in funzione nonché dall'azione del vento.

6.1 Area di conferimento.

In termini generali gli automezzi in ingresso all'impianto, preventivamente sottoposti ad una fase di pesatura e controllo merceologico di tipo visivo, mirato a verificarne i requisiti di omogeneità, sono successivamente avviati alla stazione di conferimento.

L'area di conferimento individuata in planimetria risulterà munita di specifica pavimentazione in conglomerato cementizio impermeabilizzato al fine di evitare qualsivoglia forma di contaminazione.

6.2 Messa in riserva [R13]

A seguito del completamento della fase di accettazione e conferimento dei rifiuti, la soluzione progettuale oggetto del presente elaborato prevede lo stoccaggio dei rifiuti e la messa in riserva.



L'area di messa in riserva deputata ad ospitare i rifiuti in ingresso risulterà munita di specifico pavimento impermeabile in conglomerato cementizio armato al fine di evitare qualsivoglia forma di contaminazione diretta ovvero indiretta, per fenomeni di percolazione, del terreno sottostante.

Lo stoccaggio di alcuni rifiuti non pericolosi avverrà in cumuli nettamente separati da appositi stalli e all'evenienza saranno protetti dalle acque meteoriche e/o dall'azione del vento con teli mobili di copertura. I cumuli saranno di altezza inferiore ai 3,0 metri. La superficie occupata dai cumuli non supererà l'80 % della superficie a disposizione. ai fini del contenimento delle polveri, si precisa che poiché ci troviamo nelle condizioni di emissioni non convogliate né tecnicamente convogliabili, a ridosso delle pareti degli scomparti saranno installati degli ugelli fissi di nebulizzazione di acqua che, funzionando sul principio della deflessione del getto, consentiranno al getto di acqua, sia per la limitata dimensione della sua goccia che per l'angolo di apertura di abbattere completamente le polveri come previsto nell'Allegato V Parte I punto 4 Decreto Legislativo n. 152/2006; in caso di forti piogge o di forte vento gli stalli saranno coperti da teli impermeabili del tipo mobile.

Per la restante parte di rifiuti non pericolosi la soluzione progettuale prevede lo stoccaggio in appositi cassoni scarrabili a tenuta.

6.3 Area recupero R5

L'attività di recupero che si andrà a svolgere, consisterà nella:

- cernita e selezione dei rifiuti da recuperare (fase svolta in [R12]);
- preliminare adeguamento alla frantumazione per mezzo di demolitore o pinza;
- frantumazione degli stessi;
- deferrizzazione;
- eventuale vagliatura.



Per meglio gestire l'attività, è stata prevista l'area di lavorazione degli inerti a ridosso degli stalli di messa in riserva, infatti, la ditta utilizzando un impianto del tipo mobile, posizionerà lo stesso dinnanzi al rifiuto da recuperare che per mezzo di mezzi meccanici sarà caricato in tramoggia.

6.4 Deposito preliminare [D15]

La soluzione progettuale oggetto del presente elaborato prevede la possibilità di conferire in via preliminare all'interno dell'impianto alcune tipologie di rifiuti pericolosi.

L'area di deposito preliminare deputata ad ospitare i rifiuti pericolosi in ingresso risulterà munita di specifico pavimento impermeabile in conglomerato cementizio armato al fine di evitare qualsivoglia forma di contaminazione diretta ovvero indiretta, per fenomeni di percolazione, del terreno sottostante.

Il deposito preliminare dei rifiuti avverrà in appositi cassoni scarrabili a tenuta.

6.5 Verifica rispetto normativa tecnica D.G.R.C. 386/2016

A margine di questa sezione, al fine di poter verificare la conformità normativa della piattaforma rispetto ai basilari requisiti di sicurezza operativa e gestionale come richiesti dalla normativa tecnica di riferimento peraltro pedissequamente ripresi nel corpo della DGRC n. 386/2016 si precisa quanto segue:

- L'area di conferimento rifiuti risulta ben distinta dall'area di messa in riserva, come risulta dagli allegati grafici di dettaglio;
- Non sono possibili miscele tra i rifiuti in quanto gli stessi sono sistemati in maniera tale da evitarne la commistione. Infatti ogni area o cassone è contraddistinto con una tabella su cui è riportato il codice CER e lo stato fisico del rifiuto contenuto;
- La messa in riserva avverrà in stalli in cumuli a terra. Tali cumuli saranno all'occorrenza coperti con teli mobili per proteggerli dall'azione del vento e dalle acque meteoriche, e



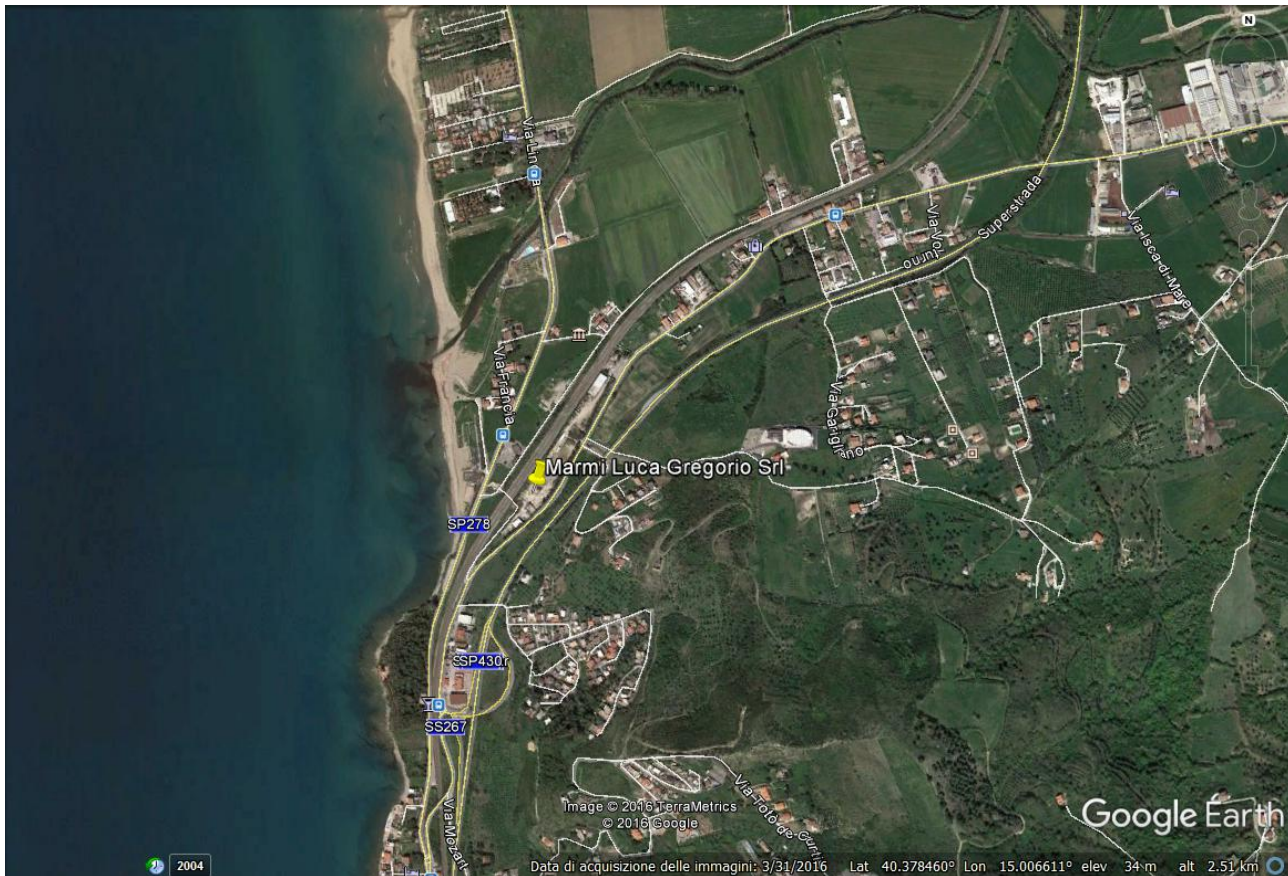
saranno di altezza inferiore ai 3 metri. La superficie occupata per lo stoccaggio sarà inferiore all'80% dell'area a disposizione;

- Gli stalli utilizzati all'interno dell'area saranno sempre ed esclusivamente impiegati per le stesse tipologie di rifiuti, prevedendosi la bonifica degli stessi qualora particolari esigenze gestionali dovessero richiedere differenti forme di impiego.
- L'area, come già detto, munita di apposito sistema di raccolta delle acque recapita all'impianto di trattamento acque prima del definitivo collettamento verso il recapito finale in pubblica fognatura.
- Gli spazi destinati alle aree di conferimento e messa in riserva risulteranno presidiate da uno specifico sistema di pavimentazione a tenuta.
- L'area dell'impianto risulterà munita di idoneo sistema di recinzione perimetrale e di segnaletica orizzontale che ne individua i limiti d'impianto, a sezione di accesso con cancello che resterà chiuso nelle ore di sospensione dell'attività lavorativa al fine di prevenire atti di vandalismo e/o sabotaggio.



7. DESCRIZIONE DELLA VIABILITA' DI ACCESSO

L'accesso all'impianto avviene tramite strada comunale Via Vincenzo Gregorio.



Tale strada è direttamente raggiungibile dal vicino sbocco della SP430 (variante della SS18), importante arteria a scorrimento veloce. Lo sbocco della SP430 prende poi accesso direttamente allo svincolo dell'autostrada A3.

La logistica dell'impianto è un punto di forza in quanto lo stesso è fuori dal centro abitato e le arterie interessate sono state a scorrimento veloce garantendo un facile accesso ai mezzi pesanti.



8. ELENCO DELLE TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA STOCCARE E/O TRATTARE SECONDO CODIFICA EUROPEA

Di seguito si elencano i rifiuti che si intendono gestire:

Codici Catalogo Europeo Rifiuti (C.E.R.)	Descrizione dei rifiuti in ingresso
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
17 01 01	Cemento
17 01 02	Mattoni
17 01 03	Mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02 01	Legno
17 02 02	Vetro
17 02 03	Plastica
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 03 03*	Catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 04 01	Rame, bronzo, ottone
17 04 02	Alluminio
17 04 03	Piombo
17 04 04	Zinco
17 04 05	ferro e acciaio
17 04 06	Stagno
17 04 07	Metalli misti
17 04 10*	Cavi, impregnati di olio, di catrame o di altre sostanze pericolose
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 05*	Fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 07*	Pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17



	05 07
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 03*	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

9. MODALITA' DI STOCCAGGIO E/O TRATTAMENTO

9.1 Criteri di gestione

I rifiuti in ingresso all'impianto oggetto del presente elaborato, sempre accompagnati da formulario di identificazione rifiuto, vengono verificati, in via preliminare, in corrispondenza della stazione di pesatura. In corrispondenza di tale sezione impiantistica sono possibili 3 differenti soluzioni per il carico in arrivo:

- Non conforme: si provvede a respingere il carico escludendosi lo scarico all'interno dell'impianto;
- Conforme: si acconsente, successivamente all'acquisizione e perfezionamento della documentazione di accompagnamento, allo scarico all'interno dell'impianto;
- Incerto: nel caso in cui l'ammissibilità del carico risulti in dubbio, si provvederà a sospendere il perfezionamento della documentazione di accompagnamento (dandone comunicazione sia al trasportatore che al produttore/detentore) ed alla immediata verifica di ammissibilità del carico in corrispondenza dell'area di conferimento.

9.1.1 Verifica di ammissibilità

I carichi di rifiuti in ingresso all'impianto che necessitano di un più approfondito livello di controllo di tipo visivo, sono temporaneamente riversati in corrispondenza dell'area di conferimento provvedendosi, anche mediante il rivoltamento del volume di rifiuti, a verificarne l'assoggettabilità al programma di messa in riserva e recupero essenzialmente in termini di composizione merceologica, assicurandosi l'allontanamento di frazioni con caratteristiche tali da inficiare il regolare esercizio dell'attività svolta.



A valle dell'indagine di accettabilità del rifiuto risulteranno possibili 2 soluzioni:

1. Non conforme: si invita il detentore/produttore a provvedere all'allontanamento del carico avendo, altresì, cura di evitare qualsiasi forma di diffusione di contaminanti e di provvedere alla bonifica, secondo la natura e la pericolosità del rifiuto stesso, dell'area interessata dalla giacenza temporanea del materiale;
2. Conforme: si acconsente, successivamente al perfezionamento della documentazione di accompagnamento ed all'eventuale separazione di frazioni merceologiche non conformi alle tipologie ammesse a recupero, lo scarico in corrispondenza dell'area di conferimento, provvedendosi alla movimentazione dei materiali a mezzo mezzi meccanici.

9.1.2 Controllo dei rifiuti ammessi alla messa in riserva

Dallo scarico dei rifiuti ritenuti ammissibili fino alla fase terminale di conferimento presso gli impianti di recupero all'uopo autorizzati, i rifiuti sono costantemente assoggettati a procedure di controllo e verifica di tipo visivo.

Nell'ipotesi in cui si dovesse rilevare la presenza di rifiuti giudicati non ammissibili alla forma di recupero autorizzata si provvederà, immediatamente, alla verifica ed al successivo smaltimento in sicurezza degli stessi presso impianti all'uopo autorizzati provvedendo, ove possibile, all'individuazione del carico e del relativo responsabile. In ogni caso l'allontanamento dei materiali ritenuti incompatibili avverrà assicurando l'assenza di qualsiasi rischio di contaminazione della restante parte di rifiuti ed avendo cura di avviare a smaltimento anche quelle frazioni di rifiuto ammissibili a recupero che risultino inficiate a causa di contaminazione per semplice contatto con la partita giudicata inidonea.

9.2 Conferimento dei rifiuti.

In termini generali gli automezzi in ingresso all'impianto, preventivamente sottoposti ad una fase di pesatura e controllo merceologico di tipo visivo, mirato a verificarne i requisiti di omogeneità, sono successivamente, avviati alla stazione di conferimento.



L'area di conferimento individuata in planimetria risulterà munita di specifica pavimentazione in conglomerato cementizio impermeabilizzato al fine di evitare qualsivoglia forma di contaminazione.

Il conferimento avverrà in cumuli su superficie impermeabilizzata all'interno degli stalli delineati. Ai fini del contenimento delle polveri si precisa che, poiché ci troviamo nelle condizioni di emissioni non convogliate né tecnicamente convogliabili, a ridosso delle pareti degli scomparti saranno installati degli ugelli fissi di nebulizzazione di acqua che, funzionando sul principio della deflessione del getto, consentiranno al getto di acqua, sia per la limitata dimensione della sua goccia che per l'angolo di apertura, di abbattere completamente le polveri come previsto nell'Allegato V Parte I punto 4 Decreto Legislativo n. 152/2006. In caso di forti piogge o di forte vento gli stalli saranno coperti da teli impermeabili del tipo mobile.

9.3 Messa in riserva R13

A seguito del completamento della fase di accettazione e conferimento dei rifiuti non pericolosi, la soluzione progettuale oggetto del presente elaborato prevede la movimentazione dei rifiuti e la messa in riserva.

Occorre precisare come le aree di messa in riserva risultano definite da uno specifico sistema di pavimentazione a tenuta.

I rifiuti saranno messi in riserva e successivamente avviati a recupero in impianto stesso, tutti i quantitativi eccedenti la potenzialità di trattamento dell'impianto saranno avviati a recupero in altri impianti all'uopo autorizzati.

9.4 Cernita R12

Prima di avviare il materiale alle successive operazioni di recupero interne all'impianto viene effettuata una cernita manuale per eliminare eventuali impurezze e/o corpi estranei presenti, come metalli, plastiche o altro materiale non conforme.



9.5 Recupero R5

L'attività di recupero che si andrà a svolgere, consisterà nella:

- cernita e selezione dei rifiuti da recuperare [R12];
- frantumazione degli stessi;
- deferrizzazione;
- eventuale vagliatura.

Per meglio gestire l'attività, è stata prevista l'area di lavorazione degli inerti a ridosso degli stalli di messa in riserva. Infatti la ditta, utilizzando un impianto del tipo mobile, posizionerà lo stesso dinnanzi al rifiuto da recuperare che per mezzo di mezzi meccanici sarà caricato in tramoggia.

La fase di cernita, selezione e frantumazione realizzerà un cumulo di materiale recuperato e pronto per il riutilizzo. Laddove ce ne sia la necessità, in funzione delle richieste del mercato, il materiale recuperato potrà essere sottoposto a vagliatura per realizzare le diverse granulometrie richieste dalla clientela. La vagliatura avverrà in luogo fisso come meglio evincibile dagli allegati grafici di dettaglio.

9.6 Deposito preliminare D15

A seguito del completamento della fase di accettazione e conferimento dei rifiuti pericolosi, la soluzione progettuale oggetto del presente elaborato prevede la movimentazione dei rifiuti e il deposito preliminare [D15] all'interno di appositi cassoni a tenuta prima dell'avvio alle successive fasi di smaltimento.

Occorre precisare come le aree di messa in riserva risultano definite da uno specifico sistema di pavimentazione a tenuta.

I rifiuti saranno depositati in via preliminare e successivamente avviati a smaltimento in altri impianti all'uopo autorizzati.



10. QUANTITA' MASSIMA STOCCABILE DI RIFIUTI

La messa in riserva dei rifiuti:

- Per i rifiuti stoccati in cassoni: nel rispetto delle norme per la sicurezza dei lavoratori e la movimentazione dei rifiuti la superficie occupata dal totale dei contenitori non sarà, in ogni caso, superiore all'80% della superficie a disposizione;
- Per i rifiuti stoccati in cumuli: i cumuli non supereranno in alcun caso l'altezza di tre metri; In ogni caso la superficie utile per lo stoccaggio sarà inferiore al 80% della superficie a disposizione.

C.E.R.	Superficie massima occupata [mq]	Modalità di stoccaggio
01 04 08	17	CASSONE
01 04 10	17	CASSONE
10 13 11	17	CASSONE
17 01 01	65	CUMULO
17 01 02	32	CUMULO
17 01 03	32	CUMULO
17 01 07	65	CUMULO
17 02 01	17	CASSONE
17 02 02	17	CASSONE
17 02 03	17	CASSONE
17 03 01*	17	CASSONE
17 03 02	65	CUMULO
17 03 03*	17	CASSONE
17 04 01	17	CASSONE
17 04 02	17	CASSONE
17 04 03	17	CASSONE
17 04 04	17	CASSONE
17 04 05	17	CASSONE
17 04 06	17	CASSONE
17 04 07	17	CASSONE
17 04 10*	17	CASSONE
17 04 11	17	CASSONE
17 05 03*	17	CASSONE
17 05 04	250	CUMULO



17 05 05*	17	CASSONE
17 05 06	17	CASSONE
17 05 07*	17	CASSONE
17 05 08	250	CUMULO
17 06 04	34	CASSONE
17 08 02	17	CASSONE
17 09 03*	17	CASSONE
17 09 04	170	CUMULO
Tot	1.354	

Superficie occupata = 1.371 mq

Superficie a disposizione (scoperta pavimentata) = 5.000 mq

Superficie limite (80% superficie a disposizione) = 4.000 mq

11. QUANTITA' MASSIMA

Sulla scorta di quanto innanzi sintetizzato ed allo scopo di garantire un approccio sistemico alla disamina dell'impianto, si ritiene opportuno procedere alla caratterizzazione delle differenti fasi di lavorazione come più avanti analizzate, rinviandosi agli allegati grafici per ogni ulteriore approfondimento.

I rifiuti in ingresso all'impianto sono i seguenti:



SERVIZI E PRESTAZIONI DI INGEGNERIA
 AMBIENTE, INFRASTRUTTURE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

ING. FRANCESCO CODA

Via del Giubileo 2000 n°2 – 84095 Giffoni Valle Piana (SA) Cel. 333 1706995 e_mail: info@omniaing.it

Codici Catalogo Europeo Rifiuti (C.E.R.)	Densità media t/mc	Messa in riserva [R13]				Messa in riserva [R12]				Recupero [R5]			
		Mc/g	t/g	Mc/anno	t/anno	Mc/g	t/g	Mc/anno	t/anno	Mc/g	t/g	Mc/anno	t/anno
01 04 08	1,5	30	45	9300	13950	30	45	9300	13950	10	15	3100	4650
01 04 10	1,5	30	45	9300	13950	30	45	9300	13950	10	15	3100	4650
10 13 11	1,3	30	39	9300	12090	30	39	9300	12090	11	15	3410	4650
17 01 01	1,3	195	254	60450	78740	195	254	60450	78740	46	60	14260	18600
17 01 02	1,3	95	124	29450	38440	95	124	29450	38440	46	60	14260	18600
17 01 03	1,3	95	124	29450	38440	95	124	29450	38440	46	60	14260	18600
17 01 07	1,3	195	254	60450	78740	195	254	60450	78740	46	60	14260	18600
17 02 01	0,9	30	27	9300	8370	30	27	9300	8370				
17 02 02	1,3	30	39	9300	12090	30	39	9300	12090				
17 02 03	0,7	30	21	9300	6510	30	21	9300	6510				
17 03 02	1,3	195	254	60450	78740	195	254	60450	78740	140	180	43400	55800
17 04 01	2	2	4	620	1240	2	4	620	1240				
17 04 02	2	30	60	9300	18600	30	60	9300	18600				
17 04 03	2	2	4	620	1240	2	4	620	1240				
17 04 04	2	2	4	620	1240	2	4	620	1240				
17 04 05	2	30	60	9300	18600	30	60	9300	18600				
17 04 06	2	2	4	620	1240	2	4	620	1240				
17 04 07	2	2	4	620	1240	2	4	620	1240				
17 04 11	2	30	60	9300	18600	30	60	9300	18600				
17 05 04	1,4	750	1050	232500	325500	750	1050	232500	325500	130	180	40300	55800
17 05 06	1,4	60	84	18600	26040	60	84	18600	26040	21	30	6510	9300
17 05 08	1,4	750	1050	232500	325500	750	1050	232500	325500	178	250	55180	77500



SERVIZI E PRESTAZIONI DI INGEGNERIA
AMBIENTE, INFRASTRUTTURE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

ING. FRANCESCO CODA

Via del Giubileo 2000 n°2 – 84095 Giffoni Valle Piana (SA) Cel. 333 1706995 e_mail: info@omniaing.it

17 06 04	0,9	60	54	18600	16740	60	54	18600	16740				
17 08 02	0,8	30	24	9300	7440	30	24	9300	7440	37,5	30	11625	9300
17 09 04	1,4	510	714	158100	221340	510	714	158100	221340	130	180	40300	55800
totali		3215	4402	996650	1364620	3215	4402	996650	1364620	851,5	1135	263965	351850



Codici Catalogo Europeo Rifiuti (C.E.R.)	Densità media	Deposito preliminare [D15]			
		t/mc	Mc/g	t/g	Mc/anno
17 03 01*	1,33	30	40	9300	12400
17 03 03*	1,33	30	40	9300	12400
17 04 10*	2	30	60	9300	18600
17 05 03*	1	15	15	4650	4650
17 05 05*	1,33	30	40	9300	12400
17 05 07*	1,33	30	40	9300	12400
17 09 03*	1,33	30	40	9300	12400
totali		195	275	60.450	85.250

Per totali 1.364.620,00 tonnellate all'anno di rifiuti messi in riserva, 82.250,00 tonnellate all'anno di rifiuti depositati in via preliminare e 351.850,00 tonnellate all'anno di rifiuti recuperati nell'impianto stesso. Pertanto, i rifiuti non pericolosi accettati in messa in riserva che non saranno recuperati nell'impianto stesso, saranno avviati a recupero [R5] presso altri impianti all'uopo autorizzati, mentre i rifiuti accettati a deposito preliminare [D15] saranno avviati a smaltimento presso altri impianti all'uopo autorizzati.

Per i codici evidenziati in tabella, le uniche operazioni che saranno eseguite sono la messa in riserva (R13), la cernita (R12), il recupero (R5) e il deposito preliminare (D15).

Ai fini della movimentazione dei rifiuti all'interno dell'area d'impianto, si farà ricorso a mezzi meccanici quali pala meccanica ed escavatore utilizzati sia per il carico che per lo scarico e/o avvio a messa in riserva.

12. GIORNI DI LAVORO SETTIMANALI E ORE DI LAVORO GIORNALIERE

L'attività lavorativa si esplica per 310 giorni lavorativi annui (pari a 6 giorni a settimana) su un unico turno giornaliero di 8 ore.



13. INDICAZIONE SULLA COLLOCAZIONE FINALE DEI PRODOTTI

I materiali sottoposti alle operazioni di recupero R5 sono destinati al riutilizzo nel mercato edile.

L'utilizzo del materiale recuperato, riciclato avverrà ai sensi degli allegati della Circolare Ministeriale 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 per la realizzazione di:

- CORPO DEI RILEVATI DI OPERE IN TERRA dell'ingegneria civile: ...allegato C1;
- SOTTOFONDI STRADALI, FERROVIARI, AEROPORTUALI E DI PIAZZALI CIVILI E INDUSTRIALI: ...allegato C2;
- STRATI DI FONDAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO E DI PIAZZALI CIVILI E INDUSTRIALI: ...allegato C3;
- RECUPERI AMBIENTALI, RIEMPIMENTI E COLMATE:allegato C4;
- STRATI ACCESSORI (AVENTI FUNZIONE ANTICAPILLARE, ANTIGELO, DRENANTE, ETC.): ... allegato C5;
- aggregato riciclato conforme alla norma armonizzata UNI EN 12620:2008 "AGGREGATI PER CALCESTRUZZO" per il confezionamento di calcestruzzi con classe di resistenza Rck ≤15 MPa, secondo le indicazioni della norma UNI 8520-2 "Aggregati per calcestruzzo - Istruzioni complementari per l'applicazione della EN 12620 - Requisiti".

Come già accennato in precedenza, i rifiuti non pericolosi accettati in messa in riserva che non saranno recuperati nell'impianto stesso, saranno avviati a recupero R5 presso altri impianti all'uopo autorizzati.

14. INDICAZIONE DEI CODICI CER DEI RIFIUTI IN USCITA DECADENTI DALLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO

I rifiuti in uscita decadenti dalle operazioni di trattamento saranno stoccati temporaneamente e successivamente avviati a recupero presso altri impianti all'uopo autorizzati.



15. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto attiene alle **emissioni in atmosfera da autorizzare**, le tipologie di inquinanti atmosferici che caratterizzeranno le emissioni prodotte dallo stabilimento in questione, saranno costituite essenzialmente da:

- Punti di emissione diffuse in corrispondenza dei:
 - o P1 - Pesa e transito mezzi
 - o P2 - carico/scarico rifiuti
 - o P3 - movimentazione materiale
 - o P4 - movimentazione materiale
 - o P5 -carico rifiuti dall'impianto di frantumazione
 - o P6 - scarico rifiuti dall'impianto di frantumazione
 - o P7 - carico/scarico rifiuti
 - o P8 - carico/scarico rifiuti

15.1 Caratteristiche Qualitative E Quantitative Delle Emissioni Prodotte Punti Da P1 A P8

Ai fini del contenimento delle emissioni di polveri diffuse, non tecnicamente convogliabili saranno adottati i seguenti sistemi di contenimento e abbattimento:

- installazione di sistemi che si basano sull'abbattimento delle polveri, sollevate durante le fasi di lavorazione e/o movimentazione, mediante l'utilizzo di acqua nebulizzata con sistemi a pioggia dislocati lungo il percorso (si stima un'efficienza di abbattimento del sistema superiore al 90 %) (evidenziati in planimetria allegata).
- tale sistema eseguirà un ciclo di abbattimento (bagno a pioggia) ogni 3 ore nella stagione calda ed almeno una volta al giorno nella stagione invernale. Tale previsione è dettata dall'esperienza vissuta in impianti simili. Ad ogni buon conto, i cicli di bagnatura saranno eseguiti anche in funzione delle particolari condizioni climatiche del periodo. Infatti



potrebbero essere necessari più di tre cicli in giornate particolarmente calde. Pertanto i cicli saranno adattati all'esigenza con il fine di garantire che il materiale in deposito non generi polveri.

- Per quanto riguarda l'impianto di frantumazione e vagliatura, si precisa che lo stesso è inoltre dotato di impianto di nebulizzazione ed abbattimento con acqua all'interno e all'esterno della tramoggia di carico, pertanto il materiale lavorato sarà inumidito.

Inoltre,

- la viabilità interna e le aree pavimentate dovranno essere costantemente mantenute in piena efficienza;
- durante la movimentazione ed il trasporto del materiale inerte polverulento dovranno essere impiegati dispositivi chiusi, con la copertura del carico dei camion in entrata ed in uscita dall'impianto
- dovrà essere imposto l'obbligo di riduzione della velocità di transito da parte dei mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto;
- durante la movimentazione degli inerti, con particolare riferimento alle operazioni di carico e scarico, dovrà essere mantenuta, possibilmente in modo automatico, un'adeguata altezza di caduta assicurando, nei tubi di scarico, la più bassa velocità che è tecnicamente possibile conseguire per l'uscita del materiale trasportato, ad esempio mediante l'utilizzo di deflettori oscillanti;
- dovrà essere assicurata la costante umidificazione dei cumuli depositati nei piazzali e della superficie del suolo su cui si effettua lo stoccaggio del materiale polverulento;
- i sistemi di mitigazione e di contenimento delle missioni diffuse dovranno essere mantenuti in continua efficienza.
- All'occorrenza potrà essere utilizzato un sistema di copertura dei cumuli con teli mobili a chiusura.



I parametri assunti per quantificare la produzione di polveri sono costituiti dalle polveri totali emesse.

Le emissioni sono stimate a partire da una valutazione quantitativa delle attività di movimentazione inerti svolte nell'impianto, tramite opportuni fattori di emissione derivati dal "Compilation of air pollutant emission factors" EPA, AP 42, Volume I Stationary Point and Area Sources (Fifth Edition).

Le emissioni di PM10 (PTS e PM2.5) sono in genere espresse in termini di rateo emissivo orario (kg/h). Le sorgenti di polveri diffuse individuate nell'attività di cui si tratta si riferiscono essenzialmente ad attività e lavorazioni di materiali inerti quali ghiaia, sabbia etc. Le operazioni considerate sono le seguenti in riferimento all'AP-42 dell'US-EPA:

- scarico materiale
- frantumazione del materiale
- transito dei mezzi
- caricamento del materiale sui mezzi

I dati necessari per procedere con il calcolo delle emissioni sono facilmente disponibili una volta note le caratteristiche della lavorazione (quantità oraria di materiale inerte lavorato, tipologia delle lavorazioni, lunghezza dei percorsi effettuati dai mezzi meccanici, dimensione dei cumuli, peso medio dei veicoli, ecc.). Per il progetto di cui si tratta i dati utili possono essere schematizzati come segue:

- durata complessiva dei lavori: circa 310 giorni all'anno
- totale materiale annuo da trattare nell'impianto e commercializzare massimo 351.850 tonnellate .
- totale materiale annuo da mettere in riserva massimo 1.364.620 tonnellate.
- durata dei lavori di scarico materiale utile pochi minuti al giorno accantonamento in cumuli per la messa in riserva
- durata del lavoro di frantumazione 8 ore al giorno



Di seguito viene calcolata quindi l'emissione giornaliera in ogni diversa fase di lavorazione:

Transito mezzi - Punto P1

Il transito dei camion su piste e strade anche non asfaltate è certamente la criticità maggiore con cui ci si confronta ogni volta che ci si appropria a valutare l'emissione di polveri diffuse dovute al transito dei mezzi.

Si ipotizza che il contenuto di "silt" del materiale che costituisce la pista sia pari al 10% e che il camion abbia mediamente un peso a carico di 25 t e che vengano effettuati in media circa 15 viaggi all'ora, considerando la giornata lavorativa di otto ore. Inserendo questi dati nell'espressione "Unpaved road":

$$EF_i (kg/km) = k_i \cdot (s/12)^{a_i} \cdot (W/3)^{b_i}$$

Dove:

- EF_i è il fattore di emissione lineare in kg/km
- i particolato (PTS, PM10, PM2,5)
- s contenuto di limo del suolo in percentuale in massa (%)
- W il peso medio veicolo in t
- K_i, a_i, b_i sono coefficienti che variano a seconda del tipo di particolato

	k_i	a_i	b_i
PTS	1.38	0.7	0.45
PM ₁₀	0.423	0.9	0.45
PM _{2,5}	0.0423	0.9	0.45

Inserendo questi dati nell'espressione

$$E [kg/km] = 0,423 * 0,848 * 2,549 = 0,915 \text{ kg/km}$$

Il percorso medio dei mezzi è di 250 metri, pertanto avremo un fattore emissivo di 0,0925 kg.



Considerando che le operazioni di transito durano mediamente 2 minuti, possiamo stimare il fattore emissivo in mg/secondo

$$E \text{ [mg/s]} = 0,0925 / 120 = 771,40 \text{ mg/s}$$

Il volume interessato dall'emissione al tempo secondo è di 20 mc (area del mezzo per circa 2 metri di altezza) pertanto avremo un fattore di emissione E di 138,57 mg/mc

Pertanto possiamo calcolare l'emissione in mg/mc per i punti di transito

$$P1 = 138,57 \text{ mg/mc}$$

Il sistema di abbattimento previsto, che è quello della nebulizzazione a pioggia ad acqua consente di abbattere di almeno il 90% l'emissione, pertanto a valle del trattamento avremo:

$$P1 = 138,57 \text{ mg/mc} * 0,90 = 13,8 \text{ mg / mc} \sim 14,00 \text{ mg/mc}$$

Scarico e carico materiali negli stalli - Punto P2, P3, P4,P7 e P8

L'attività di scarico e carico è assimilata per caratteristiche secondo quanto indicato nel paragrafo 13.2.3 "Heavy construction operations" dell'AP-42, produce emissioni di PTS1 con un rateo di 5,7 kg/km. In altri settori (ad esempio "Mineral Products Industry: Coal Mining, Cleaning, and Material Handling" paragrafo 11.9) alle attività degli strati superficiali sono associati altri fattori di emissione. In particolare abbiamo utilizzato l'SCC 3-05- 010-36 (SCC source classification code) nel quale il fattore di emissione per metro cubo espresso in chilogrammi è calcolato con la formula:

$$E = \frac{9.3 \times 10^{-4} \times \left(\frac{H}{0.30}\right)^{0.7}}{M^{0.3}}$$

dove:



H è l'altezza di caduta in m: supposta in 1,5 metri

M è il contenuto in percentuale di umidità del materiale: in arrivo si suppone il 0.05%

$$E = (0,00093 * 3,08) / 0,38 = 0,0075$$

Il risultato del calcolo porta ad un fattore di emissione pari a 0,0075 kg/mc di materiale scaricato.

In considerazione delle 8 ore lavorative al giorno che portano ad una media di 100,0 mc/h è ragionevole considerare una media di scarichi di circa 20 mc, pertanto le fasi di scarico richiederanno circa 15 minuti ogni ora, pertanto si ottiene come valore di emissione 113.040 mg/h di polveri che corrispondono (in considerazione dei 6 minuti impiegati) a 1.314,00 mg/sec

L'area in cui si svolge l'attività è di 400 mq circa, ma il materiale è scaricato in cumuli di circa 24 o 50 mq, considerando un'altezza di 1 metro, abbiamo un volume al secondo interessato dall'emissione di circa 6 mc

Pertanto possiamo calcolare l'emissione in mg/mc per i punti

$$P2, P3, P4, P7 e P8 = 1.314,00 / 6 = 219,00 \text{ mg/mc}$$

Il sistema di abbattimento previsto, che è quello della nebulizzazione a pioggia ad acqua consente di abbattere di almeno il 90% l'emissione, pertanto a valle del trattamento avremo:

$$P2, P3, P4, P7 e P8 = 219,00 \text{ mg/mc} * 0,90 = 21,9 \text{ mg / mc} \sim 22,00 \text{ mg/mc}$$

Scarico materiale e frantumazione in impianto - Punto P5 e P6

L'attività di scarico e frantumazione è assimilata per caratteristiche secondo quanto indicato nel paragrafo 13.2.3 "Heavy construction operations" dell'AP-42, produce emissioni di PTS1 con un rateo di 5,7 kg/km. In altri settori (ad esempio "Mineral Products Industry: Coal



Mining, Cleaning, and Material Handling” paragrafo 11.9) alle attività degli strati superficiali sono associati altri fattori di emissione. In particolare abbiamo utilizzato l'SCC 3-05- 010-36 (SCC source classification code) nel quale il fattore di emissione per metro cubo espresso in chilogrammi è calcolato con la formula di seguito riportata, e si è tenuto conto che la frantumazione avviene su materiale bagnato ad opera di ugelli predisposti sulla bocca del frantoio (sistema locale, inoltre è previsto l'ulteriore sistema di abbattimento a nebulizzazione d'acqua):

$$E = \frac{9.3 \times 10^{-4} \times \left(\frac{H}{0.30}\right)^{0.7}}{M^{0.3}}$$

dove:

H è l'altezza di caduta in m: supposta in 2,5 metri

M è il contenuto in percentuale di umidità del materiale: in arrivo si suppone il 0.05%

$$E = (0,00093 * 3,08) / 0,38 = 0,0075$$

Il risultato del calcolo porta ad un fattore di emissione pari a 0,0075 kg/mc di materiale scaricato.

Considerando che il materiale trattato e scaricato è pari a 850 mc/ giorno, 75 mc/h abbiamo un'emissione di 0.33 kg di emissioni di polveri che rappresentano in considerazione del volume di circa 1.000 mc di area interessata, 300 mg/mc.

Il sistema di abbattimento previsto (oltre quello già a bordo impianto che consente già una notevole riduzione delle emissioni), che è quello della nebulizzazione a pioggia ad acqua consente di abbattere di almeno il 90% l'emissione, pertanto a valle del trattamento avremo:

$$P5 \text{ e } P6 = 300 \text{ mg/mc} * 0,90 = 30,0 \text{ mg / mc}$$



Conclusioni emissioni punti

Considerati quindi i valori calcolati, confrontati con quelli di impianti simili, ed i dati indicati dall' E.P.A. AP 42, le emissioni presunte, i dati statistici, la contemporaneità di lavorazione e la velocità di trasporto dell'aria si stimano i seguenti valori (il metodo di valutazione preso a riferimento, relativo al calcolo teorico delle emissioni di polveri diffuse provengono principalmente da dati e modelli dell'US-EPA (AP-42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors¹) ai quali si rimanda per la consultazione della trattazione originaria, in particolare degli algoritmi di calcolo):

QUADRO EMISSIONI STIMATE

Punto di emissione	Tipologia	Provenienza	Valori stimati	Valore di riferimento Dlgs 152/06 parte II, All.I° alla parte V	Impianto di abbattimento
P1	Polveri totali Diffuse	Pesa e Transito mezzi	Conc. 14,0 mg/Nm ³	50 mg/Nm ³	Ad umido, spruzzatori d'acqua nebulizzata
P2	Polveri totali Diffuse	Scarico inerti negli appositi settori e/o carico per avvio a lavorazione	Conc. 22,0 mg/Nm ³	50 mg/Nm ³	Ad umido, spruzzatori d'acqua nebulizzata
P3	Polveri totali Diffuse	Scarico inerti negli appositi settori e/o carico per avvio a	Conc. 22,0 mg/Nm ³	50 mg/Nm ³	Ad umido, spruzzatori d'acqua nebulizzata

¹ Il documento AP-42 è disponibile all'indirizzo: <http://www.epa.gov/ttn/chief/ap42/index.html>

I fattori di emissione e modelli emissivi dell'US-EPA sono ripresi ed utilizzati anche da AUS-EPA (Australia), si vedano le sintesi riportate in:

http://www.npi.gov.au/handbooks/approved_handbooks/pubs/mining.pdf

http://www.npi.gov.au/handbooks/approved_handbooks/pubs/ffugitive.pdf



		lavorazione			
P4	Polveri totali Diffuse	Deposito materiale	Conc. 22,0 mg/Nm ³	50 mg/Nm ³	Ad umido, spruzzatori d'acqua nebulizzata
P5	Polveri totali Diffuse	Carico/scarico impianto di frantumazione	Conc. 30,0 mg/Nm ³	50 mg/Nm ³	Ad umido, spruzzatori d'acqua nebulizzata
P6	Polveri totali Diffuse	Carico/scarico impianto di frantumazione	Conc. 30,0 mg/Nm ³	50 mg/Nm ³	Ad umido, spruzzatori d'acqua nebulizzata
P7	Polveri totali Diffuse	Scarico inerti negli appositi settori e/o carico per avvio a lavorazione	Conc. 22,0 mg/Nm ³	50 mg/Nm ³	Ad umido, spruzzatori d'acqua nebulizzata
P8	Polveri totali Diffuse	Scarico inerti negli appositi settori e/o carico per avvio a lavorazione	Conc. 22,0 mg/Nm ³	50 mg/Nm ³	Ad umido, spruzzatori d'acqua nebulizzata

Per quanto riguarda le emissioni diffuse evidenziate, vista la descrizione del ciclo produttivo, delle materie prime utilizzate e precisando che la dispersione delle polveri in ambiente è molto ridotta, le emissioni sono ritenute non praticamente convogliabili.

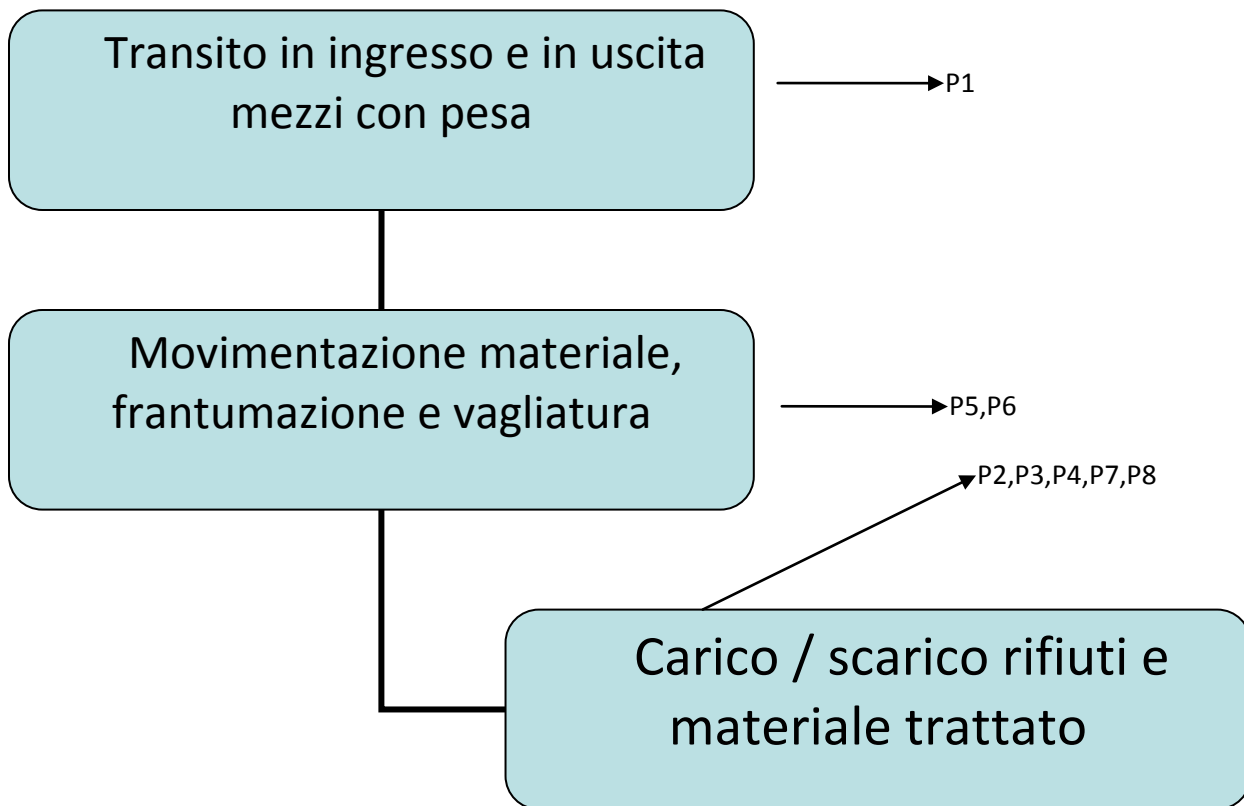
Infatti non è economicamente praticabile la chiusura delle zone di lavorazione (scarico/carico, frantumazione e deposito), con contestuale impianto di aspirazione e convogliamento verso il trattamento, tanto più dalla stima fatta, i valori sono nettamente inferiori ai limi previsti dalla normativa cogente.



Dall'esame dei dati stimati si evince che le emissioni in atmosfera del suddetto impianto rientreranno nei valori limite imposti dalla normativa vigente, anche in rispetto della D.G.R. n. 4102 del 05.08.1992 e DGR 243/2015

Dalle stime fatte, la zona di massima produzione di polveri diffuse è l'area dell'impianto con la frantumazione e la vagliatura, infatti ai fini del contenimento delle emissioni, in quelle zone si è disposto il maggior numero di nebulizzatori di acqua.

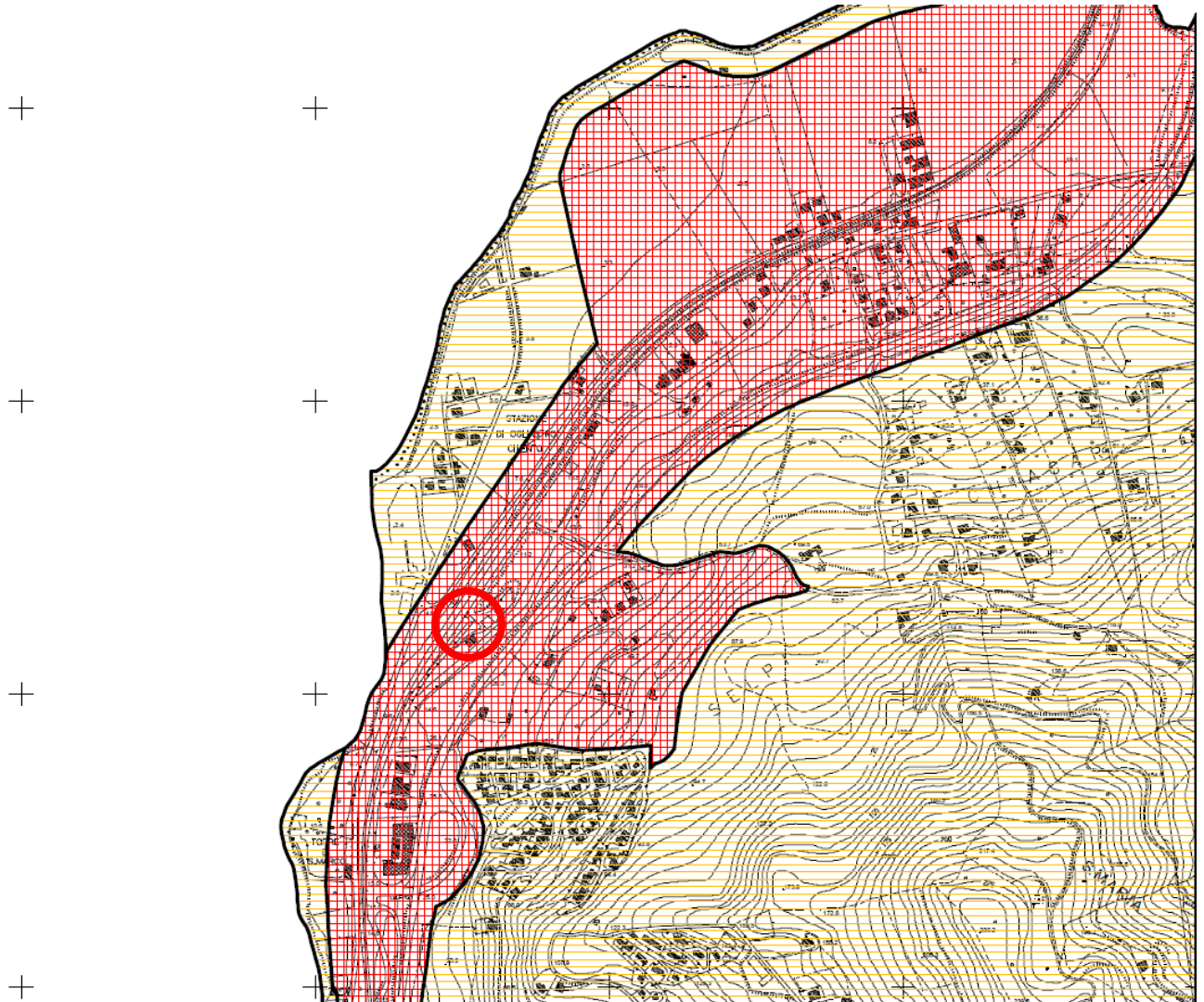
Di seguito si riporta lo schema a blocchi con indicazione delle attività e dei relativi punti di emissione:



16. IMPATTO ACUSTICO

Il D.P.C.M. del 01/03/91 e successivamente la Legge Quadro n. 447 del 1995, prevedono all'art. 6, comma 1, lettera (a), l'inquadramento del territorio comunale in classi acustiche e poiché con atto deliberativo del Consiglio, il Comune di Agropoli (SA), in ottemperanza alla 447/95, ha approvato il "Piano di Zonizzazione acustica del territorio comunale", è stato possibile verificare che la zona di territorio corrispondente rientra in:

- "Classe IV - Aree ad Intensa Attività umana"





Legenda		
Definizione delle classi acustiche e limiti massimi di immissione espressi come livello equivalente in dB(A)		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturno
 Zona I a - Area particolarmente protetta Ospedaliera	50	40
 Zona I b - Area particolarmente protetta Scolastica	50	40
 Zona I c - Area particolarmente protetta Verde pubblico ed altre zone per le quali abbia rilevanza la quiete sonora	50	40
 Zona II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45
 Zona III - Aree di tipo misto	60	50
 Zona IV - Aree di intensa attività umana	65	55
 Zona V - Aree prevalentemente industriali	70	60
 Zona VI - Aree esclusivamente industriali	70	70

Lo studio condotto ha valutato presuntivamente l'impatto acustico nel territorio circostante l'attività da realizzare. (riferimento relazione acustica 447/95 allegata)

Le principali sorgenti di rumore e le relative emissioni rumorose stimate, sono rappresentate da:

- Movimentazione autocarri in ingresso/uscita dall'impianto (Leq= 85 dB(A) stima da attività similari);
- Impianto di frantumazione e vagliatura (Leq= 87 dB(A) stima da attività similari).

Si precisa, altresì, che le attività di ricezione e recupero rifiuti saranno svolte in orari diurni (06:00 – 22:00).



Considerate le principali fonti di rumore presenti all'interno dell'impianto, il recettore più sensibile e significativo che interessa il presente studio, sarà il seguente:

1. spazio fruibile da persone e/o comunità situato a circa 15 metri dal confine dello stabilimento in oggetto, in direzione sud-ovest.

L'attenuazione del rumore prodotto dall'attività per effetto della distanza è tale che, sia considerando lo spazio frequentato da persone e comunità, che l'abitazione posta a circa 100 metri con i limiti ipotizzati sarà rispettato il limite diurno, imposto dalla Zonizzazione acustica comunale.

Dall'analisi e stima dei dati acquisiti nel corso della valutazione, la rumorosità stimata dell'insediamento produttivo avrà un impatto **conforme** alla normativa vigente in materia di inquinamento acustico.

17. CICLO IDRICO

L'insediamento in questione ha come unica fonte di approvvigionamento l'acqua erogata dall'acquedotto comunale, misurata in entrata mediante contatore sigillato ed utilizzata per scopi sanitari e per la nebulizzazione delle acque per il contenimento delle polveri.

Il ciclo delle acque presenti in azienda è così suddivisibile:

- 1) acque nere dei servizi igienici;
 - 2) acque meteoriche;
 - i. acque ruscellanti sul piazzale convogliate all'impianto di trattamento
- 1) I reflui civili prodotti dai servizi igienici troveranno il loro recapito nella pubblica fognatura.
 - 2) Le acque meteoriche, ruscellanti sul piazzale in c.a. dotato di opportune pendenze, saranno captate dalle griglie dislocate sullo stesso che recapiteranno nell'impianto di trattamento per poi essere convogliate verso la pubblica fognatura.

Superficie scolante equivalente



Al fine di determinare la Superficie Scolante Equivalente, a seconda della diversa tipologia di pavimentazione e/o copertura di ciascuna superficie ad essa assoggettata viene attribuito un coefficiente di afflusso:

- 1) - pari a 1 per le superfici coperte, lastricate o impermeabilizzate;
- 2) - pari a 0,3 per tutte quelle superfici parzialmente permeabili;
- 3) - pari a 0 (zero) per tutte le superfici a verde, a maggior ragione se delimitate da cordolo.

Analisi dei dati pluviometrici

Non possedendo i dati relativi alla zona di competenza, assumeremo come intensità media oraria un valore pari a 70 mm/ora per m².

Trattamento previsto

Il refluo, proveniente dal dilavamento del piazzale, ha le caratteristiche di possedere un carico inquinante dovuto oltre che alla presenza di sabbia e terriccio, anche di oli lasciati dal passaggio dei vari automezzi.

La frazione di solidi grossolani comprende, sabbie di natura silicea ed anche altri inerti quali ad esempio le polveri minerali (polveri di cemento, piccoli detriti di laterizi, ecc).

La dissabbiatura-disoleazione delle acque di dilavamento e quelle che precipitano durante l'intero evento meteorico, avviene in continuo. Il funzionamento del dissabbiatore che si andrà a realizzare, si basa su processi fisici fondati sulla riduzione di velocità del refluo. Garantendo una zona di calma, infatti, le sostanze presenti, caratterizzate da un peso specifico diverso da quello dell'acqua, sotto l'azione della forza di gravità, risalgono per galleggiamento o sedimentano sul fondo. Tale processo è favorito dalla compartimentazione dei manufatti, infatti, nei primi avviene l'accumulo degli oli e delle sostanze sedimentabili mentre nei comparti successivi si ha una progressiva e sempre maggiore chiarificazione del refluo. Il dissabbiatore, è stato dimensionato in modo da garantire l'abbattimento di "particelle solide sospese" di dimensioni superiori a 0,2 mm e peso specifico di 0,85 g/cm³ per gli oli.

Il manufatto presenta al suo interno filtri a pacchi lamellari che permettono l'eliminazione di tracce di idrocarburi lasciate dai mezzi in transito mentre i reflui depurati raggiungono l'uscita.



SUPERFICIE TOTALE INTERESSATA	m2 5300
INTENSITÀ MEDIA ORARIA (dato di progetto)	mm/h 70
PORTATA INTERESSATA	l/s 97.22
VOLUME TOTALE DELL'IMPIANTO	litri 26000
TEMPO DI DETENZIONE	considerando la portata di piena e il volume allo sfioro minuti ~ 4.6

Concludendosi, si può ritenere che le acque saranno trattate in conformità al D.Lgs 152/06 prima del collettamento in fogna. Si precisa che a valle dell'impianto di trattamento sarà previsto un riutilizzo dell'acqua a scopi di nebulizzazione.

18. DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE ATTE AD INDIVIDUARE ED A RISPONDERE A POTENZIALI SITUAZIONI DI EMERGENZA

Lo studio dei potenziali impatti dell'esercizio dell'impianto di gestione rifiuti è stato condotto partendo dall'analisi delle componenti ambientali direttamente coinvolte nella rete del flusso di materiale in entrata ed in uscita dall'impianto e valutando di conseguenza le modificazioni eventualmente indotte sull'ambiente.

Dalla valutazione delle caratteristiche generali dell'impianto è stato determinato il potenziale impatto e le misure necessarie da adottare, in caso di eventi accidentali, per prevenirne/ridurne gli effetti, nel rispetto degli standard normativi.

Dal punto di vista degli impatti derivanti dall'esercizio dell'attività e quindi delle operazioni ivi svolte si possono individuare i classici impatti derivanti da:

- circolazione dei mezzi per il trasporto dei rifiuti in ingresso ed in uscita;
- funzionamento degli impianti, apparecchiature e macchinari impiegati nel ciclo, a cui sono imputabili emissioni sonore, emissioni di polveri nonché gestione delle acque sporche.

L'esame della tipologia di attività, inoltre ha permesso di identificare quelle azioni capaci di generare impatti diretti nei confronti del paesaggio circostante. Tali impatti sono comunque da



ritenersi poco impattanti in quanto l'attività si svolge in una zona chiusa e già destinata ad attività del tipo industriali.

Inoltre sono state previste idonee canalizzazioni per la raccolta delle acque meteoriche; la pavimentazione sarà dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque piovane, in modo tale da non pregiudicare la salubrità del sottosuolo e non pregiudicare l'ambiente idrico locale. Per quanto riguarda le acque di percolazione saranno gestite come rifiuto liquido.

Il ciclo di trattamento, infine, non comporta di per sé rischi di incidenti che possono in qualche modo produrre effetti rilevanti sull'ambiente o sulla salute e l'incolumità del personale di servizio.

Per quanto attiene alle emissioni in atmosfera, le principali problematiche derivanti dal rifiuto gestito saranno prevenute attraverso la ridotta giacenza in "messa in riserva" del materiale;

18.1 Sistemi a presidi di sicurezza D.Lgs. 81/08

L'impianto sarà munito di tutti i presidi e gli approntamenti necessari a garantire gli standards di sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro nei modi e nei tempi dettati dal disposto normativo.

Sarà redatto il documento di valutazione dei rischi secondo quanto previsto dagli articoli 17 e 28 del D.Lgs. 81/08 per la definizione dei rischi specifici per posto di lavoro con i relativi accorgimenti da adottare e specifica individuazione dei DPI da impiegare.

18.2 Requisiti di igiene ambientale

L'attività di trattamento di rifiuti non pericolosi, risulta ascrivibile, in condizioni di massima sicurezza, ad "industria insalubre di prima classe" ai sensi dell'art. 216 del T.U. delle leggi sanitarie n. 1265 del 27.07.1934 [attività indicata al punto 100 "rifiuti solidi e liquami: depositi ed impianti di depurazione, trattamento" dell'elenco B del Decreto del Ministero della Sanità del 05.09.1994 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 220 del 20.09.1994].

In particolare, ai fini di una perfetta caratterizzazione dell'attività oggetto del presente intervento tecnico-progettuale, si precisa quanto segue:



- L'attività è definibile, in conformità al D.Lgs. 152/06 come:
 - R13 - messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12;
 - R12 - scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 e/o operazioni preliminari precedenti al recupero in mancanza di altro codice R appropriato (nel caso specifico cernita e selezione manuale);
 - R5 - riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
 - D15 - deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14;
- I rifiuti ammessi a conferimento, espressamente individuati per tipologia secondo codifica CER risultano caratterizzati sempre da compatibilità chimico-fisica rispetto alla modalità di gestione definita;
- Non si da luogo ad emissioni in aria, in acque superficiali, sul suolo e nel sottosuolo, che non siano nel rispetto delle disposizioni di legge, ne si registrano livelli di emissione odorigena molesti.

In particolare si osservano le seguenti precauzioni:

- I rifiuti non ammissibili verranno perentoriamente respinti in corrispondenza della sezione di ingresso prevedendosi, ad ogni buon conto, un ulteriore controllo in fase di conferimento con la separazione di eventuali frazioni "non recuperabili" ed il successivo conferimento presso impianti di smaltimento all'uopo autorizzati;

In termini del tutto generali si ritiene opportuno precisare, a conclusione del presente paragrafo dedicato alla verifica delle situazioni di disturbo e/o rischio indotte dall'attività, che l'impianto risulta conformato in modo da escludere qualsiasi forma di dispersione dei rifiuti sui terreni circostanti e/o sulla rete viaria di accesso.



19. LA GESTIONE DEI RIFIUTI

I rifiuti in ingresso su autocarri autorizzati, accompagnati da F.I.R. verranno preventivamente pesati sull'apposito bilico posto all'ingresso e verificati, dove il personale addetto provvederà all'annotazione sugli appositi registri. Inoltre, in relazione alla movimentazione dei suddetti rifiuti, il personale addetto, dovrà tenere costantemente aggiornato il registro di carico e scarico mettendolo a disposizione delle autorità competenti in caso di verifica.

Espletate le operazioni di registrazione, i rifiuti verranno depositati sulle aree dell'impianto predisposte a tale scopo ed avviati a recupero come su descritto.

20. RIPRISTINO AMBIENTALE

Salvo diverse disposizioni specifiche, il ripristino ambientale dell'area sede del dell'impianto in questione sarà attuato con l'esecuzione di interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica atti a recuperare il sito all'effettiva e definitiva fruibilità per la destinazione d'uso prevista dal vigente strumento urbanistico, assicurando la salvaguardia delle matrici ambientali.

Per la definizione delle misure di ripristino dell'area in seguito alla cessazione dell'attività sono previste le seguenti operazioni:

1. Asportazione e conferimento ad aziende specializzate di tutti i rifiuti e dei loro contenitori ancora giacenti sull'area;
2. Bonifica delle vasche e dei cassoni esistenti mediante lavaggio eseguito da ditte specializzate del settore, e conferimento dei residui alle ditte autorizzate allo smaltimento e/o recupero degli stessi;
3. Ripristino dei luoghi in coerenza con la destinazione pre-esistente d'uso dell'area secondo le previsioni urbanistiche dell'area.

L'attività svolta nell'impianto avverrà esclusivamente su superfici pavimentate, appositamente attrezzate per cui non saranno possibili dispersioni d'inquinanti nell'ambiente.



Episodi accidentali saranno oggetto d'immediato intervento di contenimento degli inquinanti che, conseguentemente, non potranno raggiungere le matrici ambientali limitrofe all'impianto. In via prudenziale ed al fine di rimuovere ogni possibile dubbio sulla presenza di inquinanti nell'area in questione ed in quelle limitrofe, saranno eseguite anche indagini analitiche sulle matrici ambientali (suolo, acque), procedendo al prelievo di campioni ed alle stesse analisi nel rispetto della richiamata normativa di settore. Nell'eventualità che il monitoraggio post-chiusura dia risultati tali da indurre a procedere ai sensi dell'ex D.Lgs. 471/99 sarà adottata la seguente procedura:

1) Messa in sicurezza d'emergenza: consiste negli interventi atti a contenere la diffusione degli inquinanti e rimuovere le fonti di inquinamento presenti nel sito, in attesa degli interventi di bonifica e ripristino ambientale. Le misure di messa in sicurezza d'emergenza garantiscono sia il contenimento dell'inquinamento che la protezione dei recettori umani e ambientali. I criteri adottati in merito saranno conformi a quelli previsti dall'art. 3 del D.M. 471/99.

2) Selezione dell'ubicazione dei punti di campionamento: questa sarà effettuata sulla base di una griglia predefinita, le cui dimensioni saranno scelte secondo il criterio previsto nell'all. 2 del D.M. 471/99 e si rapportheranno all'estensione del sito potenzialmente inquinato. Sarà prevista una grigliatura, posta sull'area complessiva del sito in esame, all'interno delle cui maglie, in modalità casuale, verranno effettuati i prelievi di suolo.

3) Campioni del fondo naturale: le aree circostanti il sito su cui occorre prelevare i campioni di fondo naturale saranno considerate a dovuta distanza dall'area su cui è ubicato il sito stesso. Le modalità di prelievo, conservazione e trasporto dei campioni, nonché le analisi di laboratorio, l'elaborazione e l'interpretazione dei dati saranno effettuati in conformità a quanto previsto dall'All. 2 del D.M. 471/99.

4) Bonifica: la fase di bonifica si atterrà fedelmente a quanto previsto dall'art. 4 comma 4 del D.M. 471/99 in quanto verrà privilegiato il ricorso a tecniche che favoriscono la riduzione della movimentazione con il trattamento in sito dei materiali sottoposti a bonifica.



21. VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Il D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 all'art. 6 prevede l'effettuazione della valutazione di incidenza sulla base di quanto indicato dall'art. 6, commi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43 CEE "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

La valutazione di incidenza è una procedura che ha lo scopo di identificare, quantificare, verificare la significatività e valutare i potenziali impatti che l'intervento (piano o progetto) potrebbe avere sugli habitat, sulle specie animali e vegetali per i quali il SIC e/o la ZPS sono stati individuati.

L'area di interesse non ricade all'interno e non si trova nelle immediate vicinanze di alcuno dei suddetti siti.

22. ALTERNATIVE IMPIANTISTICHE

Tra le diverse alternative di progetto prese in considerazione, l'attività proposta risulta avere il minor impatto ambientale, in forza, soprattutto, della mancanza di impianti simili nelle vicinanze. Si ritiene che una differente soluzione tecnica non possa avere un minor impatto ambientale.

23. CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Si rappresenta che all'interno della fascia di 1 km così come indicato dal DM 30 Marzo 2015 non vi sono impianti simili.

Agropoli, febbraio 2017

Il tecnico
Ing Francesco Coda



ALLEGATI DOCUMENTALI

1. Contratto di godimento area;
2. Certificato di destinazione urbanistica;
3. Nota Comune di Agropoli prot.20934 del 02/08/2016

ALLEGATI GRAFICI

- Inq. - Inquadramenti territoriali
- Tav. 1 - Planimetria Generale
- Tav. 2 - Planimetria lay out impianto
- Tav. 3 - Planimetria ciclo idrico
- Tav. 4 - Planimetria con indicazione punto di emissione

**CONTRATTO DI COMODATO D'USO A TITOLO GRATUITO
DI UN BENE IMMOBILE**

L'anno duemilaquattordici il giorno 03 del mese di GIUGNO in Agropoli (SA), con la presente scrittura privata in triplice originale di cui una per la registrazione, da valere a tutti gli effetti di legge, tra le parti sottoscritte:

a- VORIA GIOVANNA nata ad Cicerale (SA) il 12/03/1958 ed Ivi residente alla Via Santa Sofia (c.f.: VRO GNN 58C52 C676 W) che sarà nel seguito di questo atto denominata "**parte concedente**";

b- MARMI LUCA GREGORIO S.r.l. A SOCIO UNICO con sede legale nel Comune di Agropoli (SA) alla Via Vincenzo Gregorio, 19 esercente l'attività di lavorazione, segazione e commercio di pietre, marmi e graniti e di altri prodotti lapidei e da costruzione; commercio di pavimenti e prodotti in genere in gres porcellanato; gestione di impianti per il recupero rifiuti da demolizione; demolizione di edifici, sistemazione terreno e movimento terra; La società ha altresì per oggetto l'attività edile e di vendita di immobili in ogni sua forma e quindi: - l'acquisto, la vendita, la permuta, l'affitto, la locazione, la costruzione, la ristrutturazione di qualsiasi tipo di immobile urbano, non urbano, rustico od agricolo, sia in conto proprio che di terzi; P. IVA: 05234350659 n. REA Sa - 430464 legale rappresentante Gregorio Luca nato ad Agropoli (SA) il 23/08/1983 e ivi residente alla C. da Stazione di Ogliastro, 19 (c.f.: GRG LCU 83M23 A091 M) che sarà nel seguito di questo atto denominata "**parte comodante**".

Si conviene e stipula quanto segue:

1) La "**parte concedente**" dà alla "**parte comodante**", che accetta di condurre in comodato d'uso a titolo gratuito e per una durata di venti anni il seguente bene immobile:

➤ AREA URBANA sita nel Comune di Agropoli (SA) alla Via Stazione di Ogliastro, individuato al Catasto Terreni di Salerno al **foglio 6, particella 702** di circa **are 58.75**(ex n° 11 di are 05.85, n° 170 di are 13.22, n° 118 di are 13.23 e n° 523 di are 26.45)

Il comodante è interessato ad assumere in comodato d'uso il bene immobile sopra descritto ad uso esclusivo di deposito per la propria attività di commercio all'ingrosso, al dettaglio e il noleggio di autoveicoli di ogni genere e specie anche industriali, di macchine agricole per il

MARM LUCA GREGORIO S.R.L. a Socio Unico
Via Vincenzo Gregorio, 19
84043 AGROPOLI (SA)
Partita IVA 05234350659

Voria

Luca

movimento terra, di motociclette e motocicli, di pezzi di ricambio ed accessori per autoveicoli e motocicli e ogni altro articolo e prodotto affine;

- 2) La durata del comodato d'uso è convenuta tra le parti in anni venti a decorrere dal 03-06-2014 con scadenza al 02-06-2034, tacitamente rinnovabile per altrettanti anni se non interviene disdetta scritta almeno dodici mesi prima della scadenza contrattuale;
- 3) Il comodato d'uso del bene innanzi riportato è dato a titolo gratuito;
- 4) La "parte comodante" dovrà utilizzare il bene esclusivamente per la propria attività commerciale, con la diligenza del buon padre di famiglia;
- 5) La "parte comodante" dovrà eseguire le ordinarie e straordinarie manutenzioni e riparazioni e sostenere tutte le spese di gestione (acqua, luce, tarsi, ETC);
- 6) Le imposte e tasse sono a carico della "parte comodante", così come le spese di registrazione della presente scrittura;
- 7) Per quanto non espressamente previsto nella presente scrittura si rimanda alle norme del Codice Civile e alla Legge 3 maggio 1982, n. 203.

Letto, approvato e sottoscritto.

Agropoli Li, 03-06-2014



Parte Concedente

[Handwritten signature]

Parte Comodante

MARIN LUCA GREGORIO S.R.L. a Socio Unico
Via Vincenzo Gregorio, 19
84043 AGROPOLI (SA)
Partita IVA 0523435 0659

Registrato il 06-06-2014
al N° 928 Serie 3 alleg. n.
Esatte € 200,00

[Handwritten signature]
AGROPOLI

Firma su delega del Direttore Provinciale



CITTÀ DI
AGROPOLI

ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Servizio urbanistica ed edilizia privata
Ufficio urbanistica



CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

Vista la richiesta presentata dal Sig. Gregorio Luca nato ad Agropoli (SA) il 23/08/1983, ed ivi residente alla Via V. Gregorio s.n.c., in qualità di comodatario dell'area ubicata in Via Stazione di Ogiastro del Comune di Agropoli (SA), prot. n.010755 del 06/05/2014, intesa ad ottenere certificato di destinazione urbanistica;

Vista la normativa del Programma di Fabbricazione approvato in data 6/12/72 con decreto del Presidente della Regione Campania n. 821;
Visto il 3° comma dell'art.30 del D.P.R. n. 380 del 06/6/2001 e s.m.i.;

CERTIFICA

che la particella n°702 (ex n°11 - 170 - 118 e 523) del foglio n.6 ricade in zona C/4 del Vigente Programma di Fabbricazione di cui sono previsti i parametri edilizi all'allegato e che formano parte integrante del presente certificato.

Inoltre si fa presente che l'area ricade nei sottoelencati vincoli:

Decreto Legislativo n° 42 del 22 Gennaio 2004 artt. nn. 146 e 159 "Controllo e Gestione dei Beni Soggetti a Tutela" e s.m.i.;

Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n°5447 del 07/11/2002 avente come oggetto " Aggiornamento della Classificazione Sismica dei Comuni della Regione Campania" nel cui elenco allegato Agropoli figura fra i Comuni Sismici di Terza Categoria (C.S.= 3).

Si rilascia per gli usi consentiti ai sensi di legge.

Agropoli li 07/05/2014

versate - 35,00 euro
quali diritti di segreteria
sensi della Del. G.M. n.57/05

Il Tecnico Istruttore Documentale
Geom. Emilio Guariglia



IL RESPONSABILE AREA ASSETTO
ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO
(Ing. Agostino Sica)

CITTA' DI AGROPOLI
PROVINCIA DI SALERNO

AREA TECNICA
ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Vista la richiesta del 14.03.2014 prot.n. 6306 dalla Società Marmi Luca Gregorio S.R.L. Socio Unico di Gregorio Luca Nato ad Agropoli il 23.08.1983 ed ivi residente alla via V. Gregorio n.19 codice fiscale e numero di iscrizione 05234350659 del registro delle imprese di Salerno data di iscrizione 28.02.2014 sezione Ordinaria del 20.02.2014 in qualità di comodatario dell'area sita nel Comune di Agropoli (SA) alla via Stazione di Ogliastro s.n.c. ,riportato al foglio n. 6 particella n. 8-118-119-170- relativa alla compatibilità urbanistica ed igienico sanitaria per l'esercizio di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 Lgs n. 152/06;

Vista la successiva richiesta del signor Luca Gregorio nato ad Agropoli il 23.08.1983 ed ivi residente alla via Stazione di Ogliastro in data 02.08.2016 prot.n. 20927, in qualità di rappresentante della ditta Marmi Luca Gregorio S.R.L. in via Vincenzo Gregorio n.19 prot. n.15596 del 10.06.2016 intesa ad integrare il precedente attestato ;

Vista la richiesta di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale della stessa ditta CUP 7724;

Vista la concessione edilizia n. 2117/5726 del 28.04.1994, con la quale veniva concessa una costruzione di una vasca per l'essiccazione per prodotti solidi lavorazione marmi;

Considerato che nelle suddette vasche verranno comunque stoccati inerti di natura solide proveniente da lavorazione, inoltre all'esercizio di attività verranno eseguiti lavori di segatura e commercio di pietre, marmi graniti, ed altri prodotti lapidei da costruzione, la frantumazione di pietre e minerali vari, commercio di pavimenti in genere in gres porcellanato, la gestione di impianti per il recupero di rifiuto demolizione, demolizione di edifici, sistemazione e movimenti terra, l'importazione, l'esportazione di materiali di qualunque tipo connessi all'attività edile, ivi compresi legnami per costruzione e prefabbricati di qualunque tipo ed utilizzo, il commercio al dettaglio di materiale da costruzione ceramiche e piastrelle, la triturazione di materiale da demolizione e ristrutturazione nel campo edile, nonché la triturazione di marmi e pietre definiti rifiuti non pericolosi;

Considerato che il Comune ha già rilasciato un nulla-osta prot.n. 6320/2014 con il quale si dava il nulla-osta alla realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti ;

Considerato che la parte di impianto che ricade nel vincolo ai sensi dell' articolo 142 comma 1 lettera A) B) C) del Dlgs n. 42/2004, per ciò che riguarda gli aspetti edilizi e urbanistici è già conformemente realizzato ed è già inserito nel contesto urbano dell'area, inoltre si precisa che l'impianto dista diversi Km dallo scoglio di Trentova.

Visti i documenti esistenti agli atti; e da quanto sopra premesso ;

A T T E S T A

Che l'impianto esistente in via Stazione di Ogliastro per l'attività di recupero rifiuti inerti speciali non pericolosi in procedura semplificata pervenuta al SUAP di Agropoli il 19.09.2014 con prot. n. 22359, non rientra nel perimetro del Piano del Parco Nazionale del Cilento, né nelle aree contigue al Parco Nazionale del Cilento, ma rientra esclusivamente nel vincolo paesaggistico di cui alla legge n.42/04 e l'impianto è ubicato a circa 6 km dallo Scoglio di Trentova.

Agropoli 02.08.2016



IL RESPONSABILE AREA TECNICA
ED ASSETTO DEL TERRITORIO
Ing. Agostino Sica

STUDIO TECNICO DI INGEGNERIA

AMBIENTE - INGEGNERIA - SICUREZZA

Ing. Francesco Coda

via del Giubileo 2000, 2 84095 Giffoni Valle Piana (SA) - via Fangarelli Zona Industriale 84131 Salerno
tel. 333 1706995 - ing.codada@tiscali.it - www.cominting.it - P.Iva 04785490659



COMUNE DI AGROPOLI PROVINCIA DI SALERNO

PROGETTO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI
NON PERICOLOSI

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA
PROCEDURA DI V.I.A.

art. 20 del D.Lgs. 152/06

Committente: MARM LUCA GREGORIO SRL
P.IVA 05234350659

ELABORATO:
INQUADRAMENTI

ALLEGATO n.:

UNICO

SCALA:

IL COMMITTENTE:

*Per dichiarazioni rese, ricevuta e autorizzazione al
trattamento dati personali L. 196/03*

IL TECNICO:

Ing. Francesco Coda

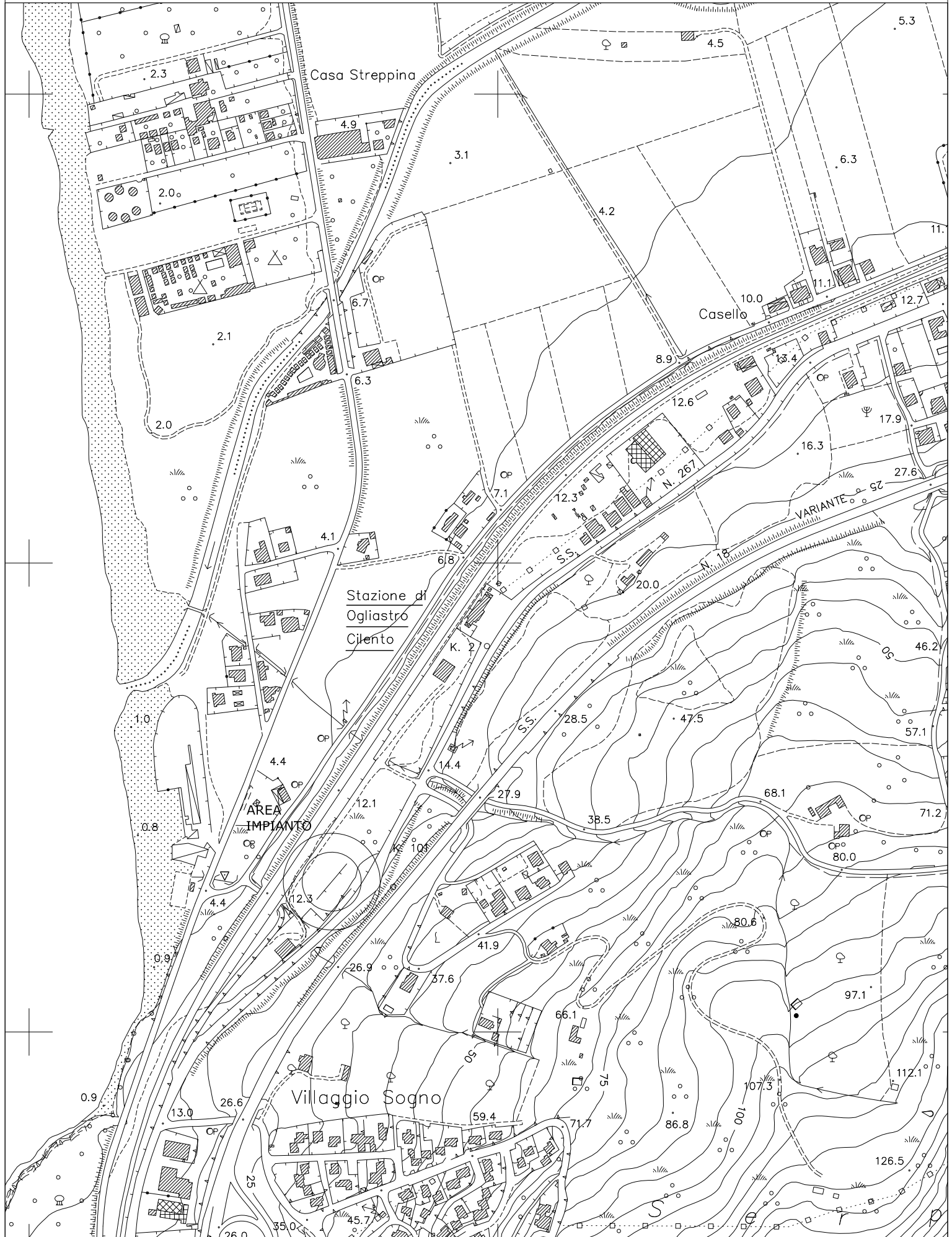
VISTO:

Data	Rev.	Descrizione
Febbraio 2017	0	Emissione

AEROFOTOGRAMMETRIA

MARMI LUCA GREGORIO SRL - AGROPOLI

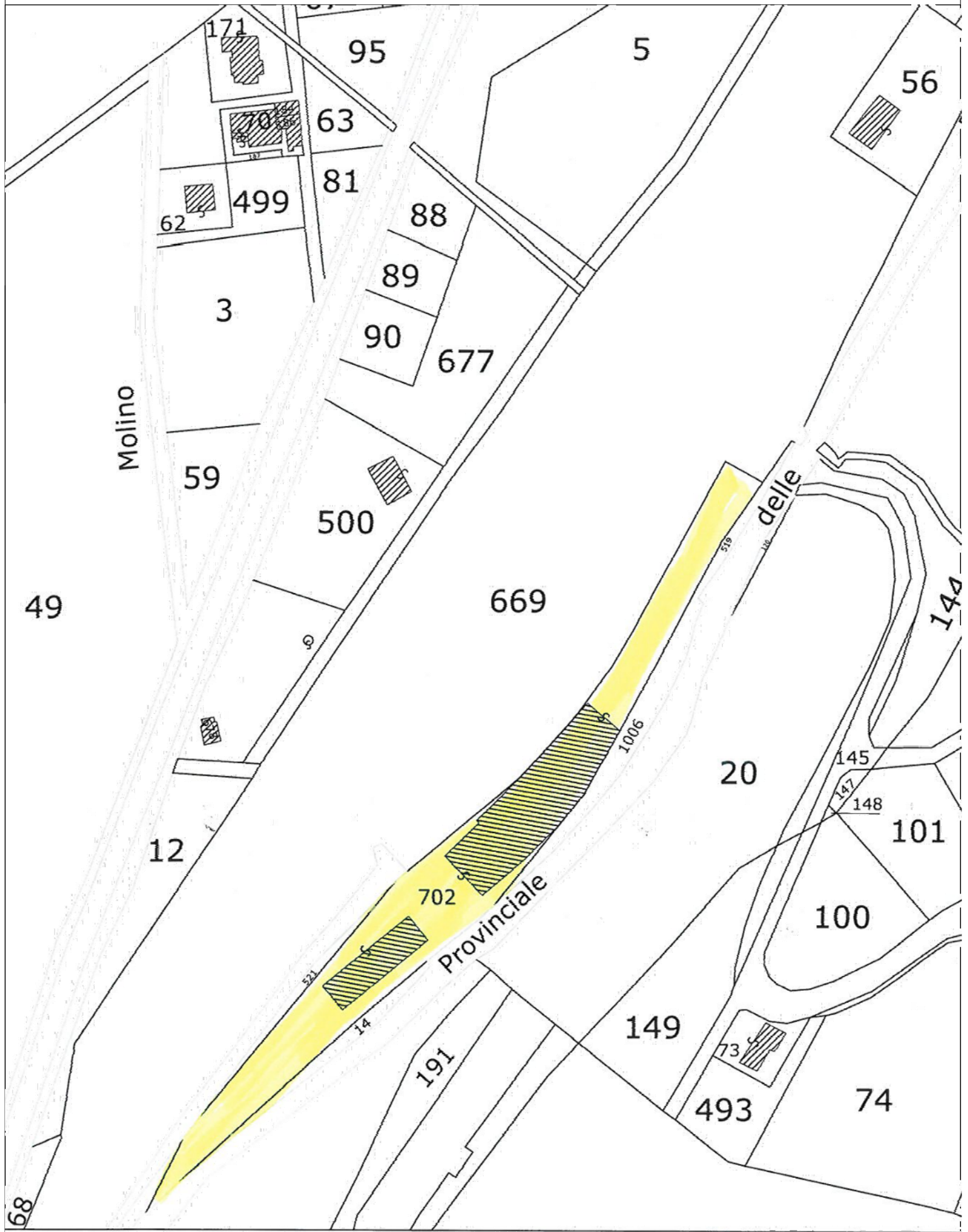
SCALA 1:5.000



STRALCIO CATASTALE

MARMI LUCA GREGORIO SRL - AGROPOLI

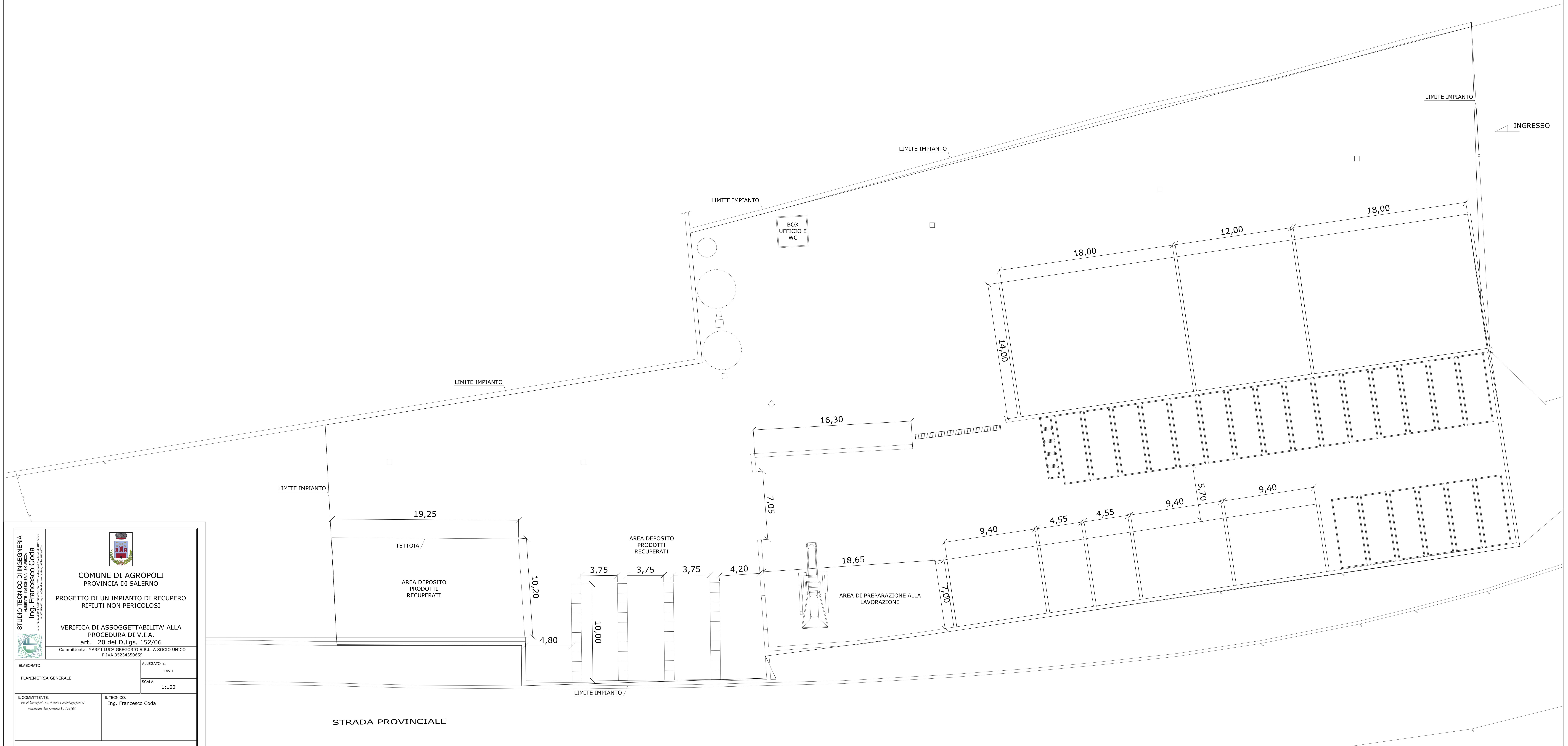
FOGLIO 6 PARTICELLA 702



ORTOFOTO

MARMI LUCA GREGORIO SRL - AGROPOLI





STUDIO TECNICO DI INGEGNERIA
 AMBIENTE - INGEGNERIA - SICUREZZA
Ing. Francesco Coda
via S. Maria Maddalena, 10 - 84013 - SALERNO (SA) - P. IVA 05234350659


COMUNE DI AGROPOLI
 PROVINCIA DI SALERNO
PROGETTO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO
 RIFIUTI NON PERICOLOSI
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA
 PROCEDURA DI V.I.A.
 art. 20 del D.Lgs. 152/06
 Committente: MARMI LUCA GREGORIO S.R.L. A SOCIO UNICO
 P.IVA 05234350659

ELABORATO:

ALLEGATO n.:

PLANIMETRIA GENERALE

TAV. 1

IL COMMITTENTE:

IL TECNICO:

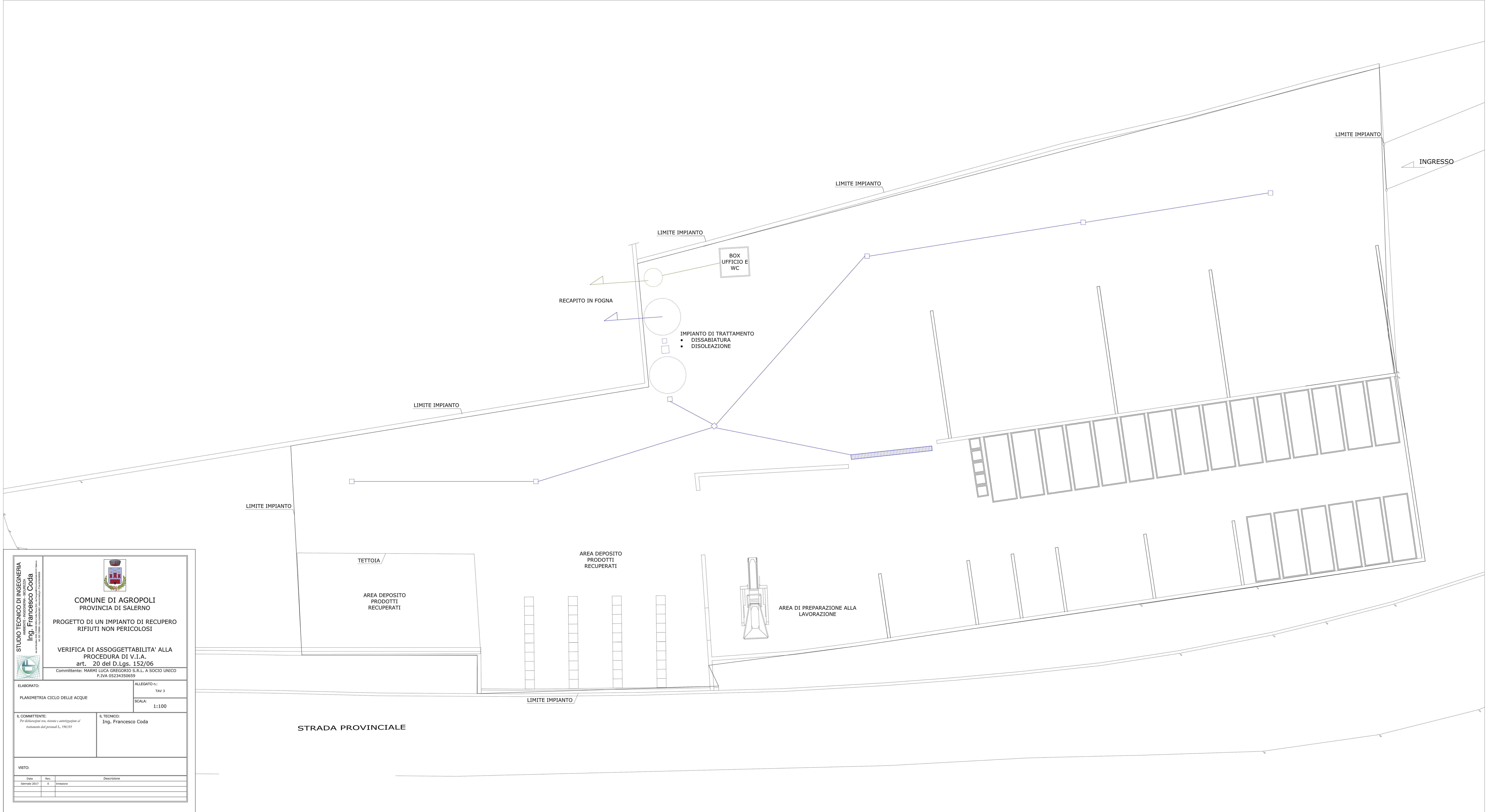
Per informazioni sui servizi e sottosegretariati al
riservato dal personale L. 286/01

Ing. Francesco Coda

VISTO:

Data	Rev.	Descrizione
Giugno 2017	0	Creazione

STRADA PROVINCIALE



STUDIO TECNICO DI INGEGNERIA
AMBIENTE - INGEGNERIA - SICUREZZA
Ing. Francesco Coda
P. IVA 05234350659



COMUNE DI AGROPOLI
PROVINCIA DI SALERNO

PROGETTO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURA DI V.I.A.
art. 20 del D.Lgs. 152/06

Committente: MARMI LUCA GREGORIO S.R.L. A SOCIO UNICO
P.IVA 05234350659

ELABORATO:
PLANIMETRIA CICLO DELLE ACQUE

ALLEGATO n.1:
TAV. 3

IL COMMITTENTE:
Per informazioni sui servizi e sottosegretariato al telefono dal lunedì al venerdì, ore 8,30/17,00

IL TECNICO:
Ing. Francesco Coda

VISTO:

Data	Rev.	Descrizione
01/01/2017	0	Creazione



STUDIO TECNICO DI INGEGNERIA
AMBIENTE - INGEGNERIA - SICUREZZA
Ing. Francesco Coda



COMUNE DI AGROPOLI
PROVINCIA DI SALERNO

PROGETTO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO
RIFIUTI NON PERICOLOSI

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA
PROCEDURA DI V.I.A.
art. 20 del D.Lgs. 152/06

Committente: MARMI LUCA GREGORIO S.R.L. A SOCIO UNICO
P.IVA 05234350659

ELABORATO:
PLANIMETRIA PUNTI DI EMISSIONE

ALLEGATO n.1
TAV. 4

IL COMMITTENTE:
*Per informazioni, notizie e autorizzazioni al
ritorno del personale L. 286/01*

IL TECNICO:
Ing. Francesco Coda

VISTO:

Data	Rev.	Descrizione
01/01/2017	0	Emisione

STRADA PROVINCIALE